ARCHIV C. T.

N. 3 — Domenica 3 Gennaio ANNO XXXI — 1897 TORINO Domenica 3 Gennaio — N. 3

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, sed fortior

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 72 38 6 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

AI LETTORI

A quei pochissimi abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento pel 1° gennaio 1897, domandiamo venia se per misura generale di amministrazione siamo costretti a non inviare più il giornale.

Ci è assolutamente impossibile scernere quelli che non hanno rinnovato l'abbonamento per errore o per negligenza da quelli che non lo vogliono più rinnovare. Perciò siamo costretti ad adottare una norma generale.

Però teniamo a disposizione dei futuri abbonati tutti i numeri arretrati che saranno loro consegnati *gratis*.

Intanto facciamo vivo appello a coloro che intendessero abbonarsi di farlo sollecitamente, per evitare altri ritardi.

Cogliamo poi l'occasione per ringraziare vivissimamente gli antichi abbonati che numerosissimi rinnovarono in tempo il loro abbonamento, e i molti nuovi che hanno voluto darci una splendida prova della loro approvazione e del loro affetto.

Chi si associa per un anno alla *Stampa* gode notevoli vantaggi.

1° Paga il giornale un soldo al giorno, tale quale lo pagherebbe acquistandolo ogni giorno dal rivenditore

2° si assicura infallantemente il suo grande foglio per tutti i 360 di dell'anno

3° riceve la gazzetta a casa sua senza disturbo nè ricerche

4° avrà *gratis* tutti i **supplementi** della *STAMPA*

5° riceve un commodo **Almanacco** mensile commerciale a grossi caratteri.

6° ottiene un premio prezioso che consiste in 5 o 6 **libri pel valore di L. 9,** e può scegliere questi libri in un catalogo amplissimo, dove sono opere di ogni sorta da soddisfare i suoi gusti e i suoi desiderii.

***

CHI NON SI ASSOCIA, ma compera il giornale ogni giorno, non ha nè premii, nè libri, nè supplementi, nè almanacco, non riceve il giornale a casa, a spese volte, in occasione di grandi avvenimenti, non arriva più in tempo nemmeno a trovare il suo giornale dal rivenditore: — per giunta spende a fin d'anno la stessa somma che spende l'associato.

Prezzi di associazione e valore dei premie
per gli associati in Italia,
Tripoli, Tunisi, Massaua e Colonia eritrea:

Per un anno	L. 18	col dono di libri per L.	9 —
» 11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L.	8 60
» 10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L.	8 —
» 9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L.	7 50
» 8 mesi	» 13 50	col dono di libri per L.	6 50
» 7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L.	5 50
» 6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L.	5 —
» 5 mesi	» 8 40	col dono di libri per L.	4 —
» 4 mesi	» 6 70	col dono di libri per L.	3 —
» 3 mesi	» 5 —	col dono di libri per L.	2 50

Prezzi per le associazioni all'estero.

Per l'estero non si fanno associazioni che: per un anno L. 37 con libri per L. 9; per sei mesi L. 20 con libri per L. 5; per tre mesi L. 10 con libri per L. 2 50.

Norme per la scelta dei premi.

1° Per la spedizione a domicilio dei premi da L. 7 50 a L. 9 bisogna *aggiungere* 60 *centesimi* — per la spedizione dei premi da L. 4 a L. 6 50 bisogna *aggiungere* 40 *centesimi* — per la spedizione dei premi da L. 2 50 a L. 3 si *aggiungano* 20 *centesimi*.

2° L'associato che scelga libri per un valore superiore a quello sopra indicato deve aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

3° Chi domanda libri per un valore inferiore si intende rinunciare all'eccedenza.

4° La domanda dei libri scelti deve essere notificata tutta in una sola volta all'atto che si prende l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto. L'omissione della domanda equivale a rinuncia.*

VARIE EDIZIONI

La STAMPA-*Gazzetta Piemontese* esce tre volte al giorno in tre edizioni diverse, stabilite in correlazione cogli orari ferroviari per portare più prontamente le ultime notizie.

L'edizione del mattino è spedita coi treni postali che partono dalla Stazione di Torino dalle 4 alle 11.

L'edizione del giorno è spedita coi treni postali che partono dalla Stazione di Torino dalle 13 alle 18,30.

L'edizione della sera (Edizione specialissima) è spedita con i treni postali che partono da Torino dopo le 19.

Chi si associa indichi l'edizione che desidera.

La nostra *edizione del mattino* è senza dubbio quella che contiene più novità, perchè pubblica articoli, corrispondenze, notizie, telegrammi pervenuti specialmente nella sera e nella notte.

Le due edizioni successive del *giorno* e della *sera* sono pubblicate per riferire minutamente a brevi intervalli quanto di grave e interessante avviene durante la giornata in Torino e in tutto il mondo politico europeo.

***

L'edizione del mattino *è specialmente conveniente per gli associati di Torino.* I torinesi associati all'*edizione del mattino* ricevono il giornale alle 8 del mattino colla prima distribuzione postale ai loro uffici e alle loro case.

***

Gli uffici d'Amministrazione in piazza Solferino e via Davide Bertolotti sono aperti dalle 9 del mattino fino a tarda ora della sera.

***

L'associato, facendo la scelta dei libri di premio, indichi qualche volume in più da sostituire a quegli altri da lui scelti che già fossero mancanti.

***

Preghiamo vivamente gli abbonati nuovi e antichi a non domandare più per premio LA TRIENNALE, *perchè tutte le* 4000 *copie sono completamente esaurite: e con grande rincrescimento l'Amministrazione non può più soddisfare nessuna richiesta.*

Dramma russo.

Oggi nell'appendice della seconda pagina comincia la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo

Dramma russo.

La partenza di Nerazzini per Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 17,5:

Oggi alle 15 il maggiore Nerazzini insieme con la sua signora partirono alla volta di Roma.

Erano a salutarli alla stazione il generale Afan De Rivera, sottosegretario di Stato al Ministero della guerra, il generale Storpone, comandante del Corpo d'armata di Napoli, il generale Dal Verme con la sua signora e il marchese Atenolfi, rappresentante la Croce Rossa.

Alla signora Nerazzini vennero offerti bellissimi mazzi di fiori.

Roma, 2, ore 21,5. — Domani Nerazzini conferirà con Rudinì, Visconti-Venosta e Pelloux.

Nerazzini a Roma.

Roma, 2, ore 21,30. — Nerazzini è arrivato stasera alle ore 20 con la sua signora. Nerazzini vestiva l'abito borghese.

Lo accompagna un suo attendente ancora in divisa.

Lo attendevano alla stazione il comm. Bonin e l'on. Silvagni, il figlio Di Rudinì e alcuni amici, che, dopo calorosi abbracci, lo accompagnarono all'*Hôtel Milano*.

Sul trattato di pace col negus.

Roma, 2, ore 21,35. — A proposito della affermazione di alcuni giornali che Nerazzini debba conferire con i ministri riguardo l'attuazione di alcune clausole del trattato col negus, non ancora pubblicato, l'*Agenzia Italiana* dice: « Possiamo oggi con piena certezza assicurare che il trattato non contiene alcuna clausola che non sia già nota al pubblico, e nessuna questione rimasta in sospeso inaudita o riservata. Solo si deve concretare qual che riguarda la cifra e il modo di pagamento dell'indennità pel mantenimento dei prigionieri; ma per quello che riguarda i territorii, i confini, le condizioni di buon vicinato fra l'Abissinia e l'Eritrea, nulla di nascosto, nulla di non perfettamente concluso. »

La Croce Rossa agli altri prigionieri.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 17,5:

La Croce Rossa farà prossimamente la spedizione in Africa di una grande quantità di generi alimentari e ristorativi in cinquecento casse, destinati agli ultimi scaglioni di prigionieri. Questi generi si sbarcheranno a Zeila e con carovane si manderanno incontro ai prigionieri.

Prigionieri in libertà.

La rivista del generale Storpone.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 17,5:

Stasera vengono messi in libertà, forniti di regolare licenza, sessanta prigionieri, molti dei quali partiranno con i primi treni di domani per raggiungere le loro famiglie.

Domani ne saranno messi in libertà molti altri.

***

Questa mattina il generale Storpone passò in rivista i reduci dall'Africa nel quartiere dei Granili.

Prigionieri liberati in quarantena.

Roma, 3, ore 21,40. — L'*Esercito* assicura che, salvo ordini in contrario, gli altri prigionieri si fermeranno a Massaua a scontarvi la quarantena imposta per la provenienza da Zeila (?).

Il cambiamento del governatore dell'Eritrea.

Roma, 2, ore 21. — L'*Italia Militare* dice che il generale Baldissera ha chiesto di essere esonerato dalla carica di governatore dell'Eritrea, e soggiunge che il Ministero gli ha accordato di rimpatriare. Perciò quanto prima Baldissera verrà in Italia a comandare il suo Corpo d'armata. Si conferma che si nominerà al suo posto il generale Vigano.

I Lazzaristi francesi in Abissinia.

Roma, 2, ore 22,10. — L'*Agenzia Italiana* scrive: « In seguito ad accordi con la *Propaganda Fide*, i Lazzaristi francesi istituiranno delle Missioni nei principali centri di Abissinia e impianteranno anche, nei luoghi più adatti, delle scuole proprie.

« Il Governo francese, sebbene si sia mantenuto estraneo a siffatto progetto, non mancherà, si crede, di dargli ora tutto il suo appoggio, per modo che il progetto stesso potrà essere presto realizzato. »

L'*Agenzia* aggiunge: « E' notevole la circostanza che le Missioni lazzariste, sia per iniziativa propria e sia per consiglio di altri abbiano escluso in modo assoluto di stabilirsi in qualsiasi località del territorio eritreo. »

A proposito del discorso del Papa.

Roma, 2, ore 21. — L'*Osservatore Romano*, a proposito del discorso bellicoso del Pontefice, il quale ha suscitato così vive polemiche, pubblica queste semplici righe: « A proposito di alcune parole attribuite al Santo Padre, l'organo ministeriale l'*Opinione* più e più volte ci ha provocato a parlare; non avendo nel però avuto alcuna comunicazione in proposito, non siamo in grado di dire quanto in ciò che è stato riferito vi sia di esatto o di meno esatto. »

La salute del Re.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,20:

Oggi, alle 14,30, Rudinì si è recato al Quirinale e vi ebbe un lungo ed affettuoso colloquio col Re, che lo ricevette nel suo gabinetto da lavoro. Il Re si mostrava di eccellente umore e rise con lui per le notizie allarmanti date da alcuni giornali circa la sua salute. Il Re chiese a Rudinì anche notizie dei prigionieri. A mezzogiorno il Re fece *déjeuner* con molto appetito, mangiando persino alcune frutta.

Poco dopo Rudinì si recò al Quirinale anche Costa per inscriversi nel registro dei visitatori ed avere personalmente notizie del Re. Costa si incontrò con Rudinì che usciva; essi si trattennero a parlare per una diecina di minuti, appoggiati allo sportello della rispettiva vettura.

Quanto alla relazione dei ministri di domattina, il Re insiste nel volerli ricevere ugualmente, sentendosi ristabilito. I dottori però vorrebbero che si astenesse ancora dai ricevimenti collettivi e dalle occupazioni. La Regina insiste anche essa in questo senso. Il Re deciderà stasera.

***

Roma, 3, ore 22,55. — Quantunque il Re ormai sia ristabilito, tuttavia, cedendo alle insistenze dei dottori che gli suggerirono il riposo, e della Regina, decise di rinviare a giovedì la relazione dei ministri e la firma dei decreti che doveva aver luogo domattina.

Il Re ai poveri.

Da Roma, 2. — In occasione delle feste del Natale e del Capo d'anno, l'Amministrazione della Casa reale distribuì oltre 250,000 lire di sussidii.

La distribuzione continua tuttora.

I sovrani di Germania in Italia.

Roma, 2, ore 21,10. — L'*Italie* dice di apprendere da buona fonte che l'imperatore di Germania conta di venire prossimamente in Italia insieme con l'imperatrice per passarvi alcune settimane, tra la fine di marzo e i primi di aprile.

I sovrani arriverebbero direttamente a Genova, donde si imbarcherebbero sopra l'*Hohenzollern* per Napoli, Palermo e altre città italiane.

Soggiunge l'*Italie* che un incrociatore ha già ricevuto l'ordine di trovarsi a Genova per scortare il *yacht* imperiale durante il viaggio.

Per l'Alta Corte di Giustizia.

Roma, 2, ore 21,20. — La Commissione d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia ha rimesso le carte al procuratore generale d'Appello a Roma, fungente da Pubblico Ministero di detta Alta Corte, perchè assuma informazioni intorno ad uno fra i tre senatori implicati nel fallimento della Banca Popolare di Catania.

Il ruolo dei veterani per la pensione.

Roma, 2, ore 21,30. — I sindaci furono invitati a mandare al Ministero della guerra, sollecitamente, il nome dei veterani aventi diritto alla pensione in base all'ultima legge.

Pei provvedimenti bancari.

Roma, 2, ore 21,25. — Domani nel pomeriggio si adunerà in Commissione permanente di finanza del Senato con l'intervento di Rudinì e Luzzatti per l'esame dei provvedimenti bancari.

La *Tribuna* dice che il progetto pei provvedimenti bancari non incontra difficoltà in Senato. La Commissione permanente procederà domani stesso alla nomina del relatore. Malgrado il desiderio del senatore Finali di essere sostituito da qualche collega, si spera di indurlo ad accettare definitivamente.

Intorno agli scandali bancari di Como.

Roma, 2, ore 21. — L'*Opinione*, a proposito della nota intervista di Ambrosoli, dice che ora è superfluo osservare che nulla deve star più a cuore dell'Amministrazione della Banca e del suo direttore generale che di vedere che la giustizia più severa sia fatta contro l'ex-direttore Mariani e tutti coloro che risultassero colpevoli; soggiunge: « Nessuno ha interesse a nascondere la verità, anzi il Governo e la Banca devono adoperarsi, e ne affidano le persone, a che luce intera sia fatta fuori delle passioni, delle lotte, degli interessi paesani e occulti che si dibattono intorno al disgraziato affare di Como. »

Concludo dicendo che l'allargamento dello scandalo indica chiaramente come si miri ad altri scopi, oltre e forse fuori della giustizia.

Il *Fanfulla* dice essere arrischiato l'affermare che la Banca abbia desiderato o favorito la fuga del Mariani, poichè la Banca d'Italia che ha fatto sentire al Mariani tutto il rigore dei suoi provvedimenti disciplinari deve desiderare, se mai, che anche per lui la giustizia del paese sia severa.

Intorno alla disgrazia militare sul Moncenisio.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,30:

L'*Opinione*, riportando dalla *Stampa* l'interrogazione dell'on. Farinet alle disgrazie militari sulle Alpi, scrive: « Non discutiamo l'intento pietoso dell'on. Farinet, ma ci pare che se ad ogni lieve incidente piovono sul Parlamento interrogazioni e proposte di sopprimere, abolire, ecc., si finirà col lasciare in piedi non l'ombra di una cosa. Osserviamo che la guerra sulle Alpi possono succedere anche d'inverno e gli esperimenti e le visite ai baraccamenti potrebbero essere necessari anche colla neve. »

Le nuove guardie nobili del Papa.

Roma, 2, ore 22,50. — Fra giorni la Segreteria di Stato del Vaticano pubblicherà i nomi delle nuove guardie nobili pontificie. Le domande presentate erano 28. Ne sono state ammesse 12. Eccone i nomi: marchese Antici, conte Paolini, marchese Pallegrini-Quarantotti, marchese Vincenti, conte Fiocchi, conte Honorati, conte Colacicchi, nobile Alessandroni, marchese Malvezzi, conte Salimei, conte Guarino, marchese Sacripanti-Vitozzi.

Lo scià di Persia a Roma.

Roma, 2, ore 22. — Il ministro italiano residente a Teheran ha informato il Governo che il nuovo scià di Persia, venendo a fare un viaggio per visitare le Corti d'Europa, verrà anche a Roma.

Il *Mattino* sequestrato — La *Capitale*.

Roma, 2, ore 15,5. — Appena le copie del *Mattino* di Napoli furono distribuite ai rivenditori, venne l'ordine di sequestro, il quale si sta ancora operando. Causa del sequestro è uno dei soliti intemperanti articoli di *Tartarin*, con sarcastiche allusioni alla monarchia.

***

La *Capitale* venne acquistata dal tipografo Raponi. Oggi essa è uscita senza la firma di Colacito. Si dice che la nuova Direzione sosterrà il Ministero.

Un gruppo di notizie da Roma.

Roma, 3, ore 21,5. — La Regina oggi ha ricevuto in udienza particolare il presidente del Consiglio.

— Oggi nel pomeriggio Rudinì ha conferito lungamente con Visconti-Venosta.

— Il Comitato degli ammiragli, sotto la presidenza del principe Tommaso, si riunirà a Roma il 12 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* di lunedì prossimo pubblicherà numerose ricompense decretate in occasione di Natale e Capodanno.

Ancora la causa Macola-"Times,,

L'altro giorno ci venne telegrafato dal nostro corrispondente romano l'esito della causa Macola-*Times*, dicendoci che la Corte d'Appello aveva ammesso la prova testimoniale dedotta dal Macola per dimostrare la consuetudine giornalistica che un corrispondente possa scrivere o telegrafare contemporaneamente a giornali diversi, se non vennero patti in contrario.

Ora l'avv. Taveggi, patrono del *Times* nella causa in questione, ci prega di rettificare la notizia da noi data in tali termini, e così ci telegrafa da Roma, in data 2, ore 12,21:

Inesattissima la notizia concernente la causa *Times*-Macola. La sentenza ritiene che condizioni contrattuali fossero la priorità del servizio e l'esclusività della notizia a favore del *Times*. Si riserva di decidere alla stregua dei patti stessi dopo il parere dei giornalisti.

TAVEGGI, *difensore del Times*.

Osserviamo soltanto che il di seguente a quello in cui la *Stampa* pubblicò la notizia, questa comparve nello stesso tenore nel giornale che è indirettamente interessato alla causa; e che ciò, naturalmente, contribuiva a farcela ritenere esatta.

L'agonia del cardinale Sanfelice.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 23,50:

Perdura la penosissima agonia del cardinale Sanfelice. Alla Curia v'è un continuo pellegrinaggio di cittadini per chiedere notizie. Il prefetto chiese notizie per trasmetterle al Re ed al presidente del Consiglio. Anche l'imperatore di Germania ha telegrafato chiedendo notizie dell'infermo.

Scambio di cortesie italo-francesi a Tunisi.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 20:

Giunge notizia, favorevolmente accolta, che ieri a Tunisi la Banda musicale italiana si recò davanti il palazzo del residente francese, seguita da molti connazionali, a suonare la Marsigliese.

Il residente chiese si eseguisse la Marcia Reale italiana.

Il ristabilimento delle relazioni italo-portoghesi.

Lisbona, 2 (*Stefani*). — Oggi si è aperto solennemente le Cortes. Il re nel suo discorso dice che, in seguito ad invito di Francesco Giuseppe, la regina Amalia assisterà alle nozze del duca d'Orleans a Vienna. Soggiunge che un invito non meno gentile fece il Re d'Italia a lui e alla sua famiglia per assistere al matrimonio del Principe di Napoli. A tal uopo si recarono a Roma Maria Pia e il duca d'Oporto, e in questa occasione si ristabilirono nel modo più amichevole le antiche affettuose relazioni italo-portoghesi. E con soddisfazione che dà questo annunzio alle Cortes.

Lo tsar e gli schiavi liberati.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 10,50:

Si afferma che lo tsar, pel primo dell'anno russo (13 gennaio), onorerà gli schiavi liberati dal pagare l'imposta annua pei terreni concessi loro al momento della liberazione e gli arretrati. In complesso per circa ottocento milioni. Questo provvedimento troncherebbe in Russia la questione sociale.

Tra Faure e i Sovrani di Russia.

Parigi, 2. — Félix Faure telegrafò allo tsar e alla tsarina ringraziandoli dei sentimenti espressi nel loro telegramma di auguri pel Capo d'anno, pregandoli di gradire i suoi voti pella loro felicità personale e per la grandezza della Russia. Soggiunge che anche la Francia conserva sempre ricordo della loro visita.

L'insurrezione di Cuba.

Probabile pacificazione.

Ci telegrafano da Madrid, 2:

La Legazione degli Stati Uniti smentisce formalmente un dispaccio da Nuova York al *New York Herald* di Parigi, in cui si diceva che le Autorità americane avevano lasciato partire liberamente il piroscafo *Danlesi*, carico d'uomini e d'armi, per Neuvitas (Cuba).

— Il presidente del Consiglio Canovas ricevette il ministro degli Stati Uniti, che gli presentò un telegramma di Cleveland in cui gli diceva parergli opportuno il momento per delinire la questione di Cuba, poichè eravi grande stanchezza da entrambe le parti, e la persuasione che un accordo diventava indispensabile. Canovas che in questi giorni si mostrò di uno spirito molto conciliativo, promise di non lasciar passare gennaio senza fare onorevoli proposte ai cubani.

L'*Heraldo* riceve dall'Avana che comincia a regnare in tutta Cuba una grande miseria, in causa dell'imprevidenza del generale Weyler, che distrusse gran parte delle piantagioni col pretesto che erano d'intoppo alle sue truppe per dar la caccia agli insorti. Provincia già floridissima ora sono completamente squallide.

***

Madrid, 2 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: Gli insorti furono sconfitti a Valparadis, Sant'Anna e Manolita. Quarantatre insorti si sono presentati per l'indulto. Il generale Weyler telegrafa che nella provincia di Pinar Del Rio rimangono soltanto cinquecento insorti e che fra pochi giorni sarà completamente repressa l'insurrezione in quella provincia.

Soggiunge che non sarà necessaria la sua presenza a Pinar Del Rio. Il generale Ahumada comunica essere eccellente l'assistenza dei malati e dei feriti negli ospedali.

Si ha da Manilla che gli insorti del Sud furono sconfitti in Nueva Ecija a Balacan. Nel combattimento di Batangas gli indigeni perdettero 282 uomini.

Madrid, 2 (*Stefani*). — Un dispaccio da Manilla annunzia che gli spagnuoli riportarono una grande vittoria sugli insorti, che ebbero 1100 morti.

La situazione al Madagascar.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 12,50:

I giornali sono concordi nel riconoscere che la situazione della Francia al Madagascar si è assai migliorata in questa ultima settimana. Le comunicazioni di Tamatave colla capitale Tananariva sono ristabilite; il commercio ha cominciato a svilupparsi. I contadini dei dintorni della capitale vanno tornando ai loro campi; i villaggi abbandonati del nord dell'isola ridivengono popolati e pieni di vita. Nelle parti meridionali del Madagascar stanno ancora i ribelli.

Duemila uomini sono occupati a costruire nuove strade, che tutte convergono alla capitale.

Animosità fra borghesi e militari in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 10,30:

Telegrafano da Carlsruhe al *Lokalanzeiger* che nella notte del primo giorno dell'anno vi furono colà nuove gravi risse tra borghesi e militari, risse che, dopo il fatto del tenente Brusewitz (quello che ammazzò a sciabolate un operaio), si rinnovano con deplorevole frequenza.

Nella rissa dell'altra notte un borghese rimase gravemente ferito alla faccia da un colpo di bottiglia lanciatogli da un ufficiale. Le Autorità militari vistarono, in seguito a questi fatti, agli ufficiali di frequentare i pubblici ritrovi, e ciò fino a quando sarà calmata l'effervescenza nel popolo contro di essi.

Un Consiglio supremo in Russia.

Colonia, 2 (*Stefani*). — La *Kolnische Zeitung* ha da Pietroburgo che lo tsar, onde diminuire il suo lavoro, aumentato giornalmente avrebbe intenzione di creare un Consiglio supremo che sarebbe intermediario fra i ministri e il sovrano. I ministri riferirebbero allo tsar soltanto gli affari più importanti.

È probabile che il presidente del Consiglio supremo sia il Gran Duca Costantino Costantinovich.

Le precauzioni della Porta.

Costantinopoli, 2 (*Stefani*). — Cinquemila softas furono rinviati alle loro case a spese del sultano. Tale invio avviene abitualmente nel mese dell'anno, ma, in seguito al timore di manifestazioni ostili contro il Governo durante il ramazan di quest'anno, un gran numero di softas furono congedati forzatamente.

Il Consiglio dei ministri approvò la ripetute domande degli ambasciatori di ammettere elementi non ottomani nella gendarmeria di Candia.

La sorte degli armeni liberati.

Un giramento di Izzet-bey.

Da Costantinopoli, 2:

Dieci armeni recentemente liberati furono ieri un'altra volta arrestati ed imbarcati, insieme ad altri armeni, sul piroscafo *Mambeni*, che salpò per destinazione ignota. Probabilmente in alto mare si sbarazzerà, affogandoli, dei poveri armeni.

Izzet-bey, il famoso favorito del sultano, che fu incarcerato una settimana fa perchè sospettato di connivenza coi « Giovani turchi », fu condotto avanti il sultano, il quale gli promise la libertà a patto che consegnasse parecchi documenti privati che sono scomparsi, o che svelasse il nome dei suoi supposti complici. Izzet-bey giurò replicatamente di essere innocente e di non aver mai avuto, per conseguenza, alcun contatto coi « Giovani turchi ». Credesi che la sua liberazione sarà imminente.

Ancora degli armeni traditi.

Particolari sull'inchiesta.

Trieste, 1° dicembre.

(X.) — Si torna a parlare di questo grave argomento. Ecco quello che se ne sa a Trieste. La Direzione del Lloyd, con lodevole sollecitudine, ha avviato l'inchiesta allo scopo di capire se il capitano Vitalich del *Frau* avesse proprio commesso un atto ledente il diritto delle genti.

L'incartamento dell'inchiesta è arrivato e risulterebbe che il capitano Vitalich ha realmente consegnato alle Autorità turche erano fuggiaschi armeni, fra cui alcune donne.

Il *Lloyd* trasmise l'incartamento alla presidenza del Governo centrale marittimo che lo ha avocato, trattandosi di questione politica.

La civiltà abissina.

Il capitano medico dottor Mozzetti, uno dei più vecchi africanisti, scrive a un amico suo, il cavalier Bordigioni, la seguente cartolina postale (abissina), che contiene qualche notizia interessante:

« Harrar, 12 dicembre 1896.

« *Carissimo Bordigioni,*

« Vedi l'amico Menelik! Non differentemente dagli altri regnanti delle nazioni civili, anche lui vuol viaggiare in effigie per le diverse parti del mondo. Veramente è da qualche anno che nell'impero funzionano gli Uffici postali, ma questa delle cartoline è la novità ultimamente introdotta.

« Sua Maestà etiopica nutre tutte le velleità di mettere il suo paese all'altezza dei tempi; già si dà per assai prossimo l'inizio della ferrovia, ed è intanto un fatto indubitabile che fra tre mesi tra Harrar ed Adis-Abeba, sarà in funzione il telegrafo, di cui è già stesa una gran parte di linea. Qui in Harrar il telefono riunisce la residenza di ras Maconnen colla casa della Missione. Io, a tutta prima, credevo di venire in un paese quasi barbaro, ed invece, per certi riguardi, esso non è affatto inferiore alla nostra Colonia africana.

« Partendo da Zeila e facendo il viaggio in fretta, sono giunto qui 18 correnti, dopo undici giorni di marcia per regioni deserte, brulle e a clima torrido; quassù invece il paese non si può immaginare nè più bello, nè più fertile, nè di clima migliore. Immaginati che in questi quattro giorni il termometro nel mio alloggio non è salito sopra il 21°, nè disceso sotto il 18°, si sta quindi benone.

« Non so ancora con precisione quanto dovrò qui trattenermi; dipenderà dalla più o meno sollecita venuta dei prigionieri, di cui qualche scaglione è già per via.

« Mille cord ali saluti.

« Tuo *aff.mo* MOZZETTI. »

IL PADRE.

Ieri, passando in piazza San Carlo, davanti alla Questura centrale, — ci passo sempre frettoloso, col cuore serrato; è un triste luogo, — vidi venire dieci o dodici brutti poveri diavoli, accompagnati dalle guardie. Erano liberati dalle prigioni che andavano in Questura per le formalità necessarie. Mal vestiti, tutti; i cenci erano sordidi; avevano quell'untume speciale che deve dare il tavolato del carcere; i visi erano più varii: quale sfacciato, dall'espressione insolente e provocatrice; quale triste, abbattuto; quale indifferente; ma su tutti era un colore particolare, come il vecchia cera, e su tutti uno stupore, quasi un fastidio del sole che splendeva, della gente che li guardava. Uno mi colpì, fra gli altri. Una sordida figura; alto, di una robustezza insolente, che scoppiava da ogni parte dei miseri stracci; le spalle grosse uscivano da grandi buchi dal pastrano; i piedoni infilati in un paio di scarpe enormi e scalcagnate, parevano scappare da due calzoni troppo corti, stretti, con l'orlo a sbrindelli; un cappellaccio gli copriva a metà la fronte e i capelli arruffati, unti, troppo lunghi..... Aveva un viso brutto; un certo sguardo di bestia feroce che cerca la tana. Pure non mi inspirò alcuna repulsione, ma una pena, una pena infinita; corsi via in fretta; un singhiozzo mi montava alla gola.

Oggi io l'ho rivoduto. Non pensavo certo a lui; ascoltavo il grazioso cicaleccio di una giovane signora elegante, forma con me in via Santa Teresa. Lui passò allora. Aveva lo stesso pastrano lacero sulle spalle, gli stessi calzoni troppo corti, sfilacciati; la stessa andatura greve, come imbarazzata negli enormi scarponi; e lo stesso sguardo di bestia feroce, cacciata dalla tana.

La signora che era con me, fece un gesto di spavento. Dio mio, che coso! Che faccia proibita! Oh, quell'uomo le aveva fatto paura! Come si fa a lasciar simile gente girare in libertà? Ella ne era tutta sconvolta, sul suo grazioso visino passava tutto l'orrore che la sconvolgeva l'anima; odorò a lungo il suo tenue fazzoletto profumato, come a disperdere la traccia putrida lasciata da quell'uomo. Poi se ne andò, leggiera, per un'altra direzione, con un gran fruscio di sottane ricamate.

Io seguii lentamente l'uomo; ma egli andava frettoloso, e io lo perdetti presto di vista.

Ma quella figura terrorizzante, quella figura di male, di miseria, di vizio, di immensa vergogna, io l'avevo impressa nella mia mente; io la sentivo che mi mordeva il cuore, dandomi una sensazione di angoscia indicibile. La ricordate bene la figura di Jean Valjean, del *Miserabili*? Il disgraziato uscito dal carcere su e su, cacciato paurosamente; coperto di disprezzo, gonfio d'odio, trascina dappertutto la sua miseria, il suo freddo, la sua fame, il suo viso lurido, e dappertutto lo segue quel medesimo sguardo di orrore, con cui la mia bella amica aveva seguito quel costui.

E io mi ostinavo invece a seguirlo con dolorosa simpatia, abbracciavo l'anima mia di quella miseria. Dove andrà adesso? che farà? quale gente incontrerà sulla sua strada, che non lo ributti, che non fugga con spavento? a chi potrà dire ogli una parola? E quale sarà questa parola? *Ho fame?* Sarà un lamento o una maledizione? In quale antro andrà sul mezzogiorno a divorare il suo pane, quali nuovi atroci pensieri si desteranno sulla sua fronte incoronata dall'untume dei suoi capelli arruffati?

Un rimorso mi prendava ora, uno struggimento. Perchè non avevo fermato quell'uomo? perchè non gli avevo steso la mano, con la mia elemosina? perchè non gli avevo detto una buona parola? Che avrei potuto dirgli? Vediamo. Si possono dire tante cose buone! E tra me e me gli parlavo, mi scaldavo in quel discorso che non gli avevo fatto: Fratello, prendete; avreta del pane oggi. Potete accettarlo; non è una elemosina, è un aiuto. Voi dovete aver fame; io non posso darvi di più. Volete dirmi, fratello, il vostro dolore? No, non sono curioso! È solo perchè vorrei piangere con voi. Voi non sapete piangere? Ricordate, ricordate quando eravate buono; ricordate vostra madre, forse piangerete. Dove volete andare adesso, fratello? Avete una casa? Volete voi lavorare? Forse io potrò aiutarvi, o miserabile fratello mio; ma parlatemi, parlatemi; aprite il vostro cuore con me, perchè non si spezzi in quell'angoscia muta.

Parole, parole, parole! Io non le avevo dette, non le avrei dette mai; quanta bella rettorica, mio Dio; e a che serve? Ero arrivata così alla mia meta. Era la scuola della mia bimba; vado così volentieri a prenderla all'uscita. Mi piace quel brusio di bimbi, quella folla di risetti sereni; è come una boccata d'aria buona.

Entrai nel portone; la campana suonava appunto; uno sciame di fanciullini si precipitava sugli attaccapanni nel corridoio, trascinando per terra i mantelli, i cappellini, gli scialli, con grandi grida e risate. Mentre io guardavo sorridendo, mi colpì un'ombra più scura nel corridoio, un'ombra che mi fece trasalire.

Levai gli occhi. *Lui*, l'uomo, era là; immobile presso al muro; aspettava. Io mi ritrassi vivamente, mi nascosi quasi, presso alla porta, presa da una curiosità angosciosa, con l'anima sospesa.

Qui? Che faceva egli qui? Che poteva essercI di comune fra lui e questa bimba, e questo luogo!

Si formava la fila. Le bimbe uscivano rumorose, cercando ansiose fuori il viso della mamma, la servetta e anche soltanto il sole, il bel pezzo di cielo chiaro..... Lui era fermo lì; non mosse ciglio, e coi nessuno badava.

A un tratto lo vidi fare un passo, stendere le mani..... Una bimba, una piccola bimba della prima gli era corsa incontro, gli si attaccò alle braccia; la sospese dai suoi baci vorace fino a me; e lo sollevò il rumore dei suoi singhiozzi.

Quando tutta la fila era via, essi mi passarono dinanzi. La bimbetta era piccolina, una bionda sulle, vestita d'un mantellone lungo, di foggia antica; il visetto pallido usciva da uno scialle stinto; sorrideva e chiacchierava, con una voce gentile. Lui le tolse di mano la cartella di scuola, benchè lei non volesse; e nella violenza che le fece v'era una gentilezza, una umiltà quasi paurosa.....

E lo sguardo, lo sguardo dell'uomo, aveva pur sempre quel che di selvatico, della bestia cacciata dalla tana, ma temperato, velato da una timida, premurosa tenerezza,

La piccolina gli prese la mano; uscirono lentamente.

Io sentii che ella rideva, e gli diceva: « Papà! »

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Commercio italiano in Francia.

Ci scrive *A. C.* da Parigi, 31 dicembre:

All'assemblea generale della Camera di Commercio italiana di Parigi, tenutasi ieri sera nella residenza camerale, intervennero 80 tanta soci.

Al banco della presidenza siedevano il conte Tornielli-Brusati, nostro ambasciatore, presidente onorario; il conte Lucchesi-Palli regio, console, vice-presidente onorario; il commendatore Treza di Musella, presidente effettivo, il cav. Rossi, vice presidente, e il cav. Rubini, segretario.

Dalla lettura che il cav. Rubini fece di un accuratissimo rapporto, chiaramente risultarono spiegati i motivi per i quali durante l'annata che volge al suo termine si verificò un considerevole aumento nelle nostre esportazioni in Francia e una sensibile diminuzione nell'esportazione francese in Italia.

Ma troppo lungo sarebbe enumerare la infinità dei prodotti interno ai quali l'egregio segretario si intrattenne. E d'altronde l'elaborato rapporto verrà pubblicato per lo stampo, e a suo tempo comunicato ai giornali.

Per ora basti il dire che sono veramente lodevoli gli sforzi fatti dalla Camera di Commercio italiana di Parigi per aumentare la esportazione di alcuni articoli, specialmente prima fra tutti quella del burro, che ha assunte proporzioni considerevolissime; e quella delle penne di gallinacci, che oltrepassò di un milione di franchi la esportazione del 1895.

Nè deve dimenticarsi l'interessamento preso dalla Camera di Commercio per facilitare la partecipazione dell'Italia alla futura Esposizione Universale di Parigi e per formare un Comitato a capo del quale fu posto il conte Tornielli, che favorirà il concorso degli industriali italiani qui residenti alla Esposizione di Torino nel 1898.

Due lettere che furono comunicate all'assemblea, una del marchese di Rudinì, presidente del Consiglio, l'altra del conte Guicciardini, ministro del commercio, dimostrano in quale conto il Governo della metropoli tenga questa istituzione delle colonie, che nulla trascura per migliorare i rapporti delle due nazioni ed aumentare fra di esse lo scambio commerciale.

Devesi infatti alla Camera di commercio italiana di Parigi se furono composte le controversie con le dogane francesi per ciò che riguarda i mosti spumanti di Asti, di Canelli e di Alba, che al loro transito per Modane venivano considerati mosti, anzichè vini, con danno degli speditori, colpiti da ammende per pretese inesatte dichiarazioni.

Ond'è che a ragione può ritenersi che la Camera ha meritato la gratitudine del paese. E, come a ragione ebbe a dire il conte Tornielli, dopo aver toccato di volo della svolgimento dei rapporti economico-politici franco-italiani, dalla conclusione del trattato di Tunisi ad altri più importanti accordi che ora si stanno studiando, la Camera italiana di Parigi cessa la patria in Francia.

***

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 13,15:

La Camera di commercio italiana di Parigi ha pubblicato la statistica del commercio d'importazione ed esportazione tra la Francia e l'Italia, durante i primi undici mesi del 1896. Se ne deduce che, mentre l'importazione delle merci italiane in Francia, che era stata, nel 1894, di L. 111,936,000, ed era scesa, nel 1895, a L. 102,462,000, nello scorso anno risalì a 115,910,000. Il principale aumento si ha nelle sete crude greggie, lavorate od addoppiate, che fu, nel 1895, di L. 20,015,000, e ascese questo anno a L. 23,984,000. Così pure gli olii fissi puri d'oliva, da L. 2,863,000 salirono a L. 5,739,000. le lane ed i crini da L. 2,566,000 a L. 4,111,000, mentre il minerale di rame da L. 1,864,000 cadde a L. 382,000.

Le merci francesi importate in Italia erano, nel 1894, del valore complessivo di L. 87,441,000; nel 1895 furono di L. 121,981,000 e nello scorso anno ridiscesero a L. 103,859,000. Le sete crude, tinte e borre di seta, che avevano nel 1895 il valore di 40 milioni, scesero nel 1896 a 25 milioni e mezzo; i bozzoli da 5 e mezzo a 2 milioni e mezzo, mentre le bestie da soma (certamente in causa della guerra) salirono da L. 984,000 a L. 2,023,000.

Dallo stesso quadro sinottico si deduce che la Francia ha importato dalla Spagna, negli 11 primi mesi del 1896 per fr. 92,014,000 in più del 1895. In questo aumento, il vino entra per L. 73,837,000.

La salute di Marschall.

Berlino, 2 (*Stefani*). — Secondo informazioni dei giornali, lo stato di salute di Marschall è in continuo miglioramento, ma richiede ancora riguardi.

Il vaccino della peste.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 12,50.

Il dottor Yersin, scopritore del vaccino della peste, fu instantemente sollecitato dalle Autorità di Bombay di recarsi in quella città, così crudelmente visitata dal morbo. Il dottor Yersin, che s'è imbarcato recentemente per l'Indocina, era intendeva proseguire perfezionare i suoi studi sulla pestilenza, ha deciso di recarsi quanto prima a Bombay, col suo siero speciale.

La minaccia d'un gigantesco sciopero in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 17:

Tom Mann, il celebre capo dei lavoratori dei porti inglesi, scrive un biglietto al *Morning Post* di Manchester, assicurando che gli operai inglesi che lavorano nei porti sono pronti a scioperare alla prima occasione che loro si presenti, essendo poco soddisfatti dell'attuale trattamento dei padroni. Il giornale aggiunge che crede esagerata la supposizione di Tom Mann, poichè allora si tratterebbe di uno sciopero colossale, a patto del quale quello d'Amburgo avrebbe ben poca importanza.

I danni che ne avrebbe l'Inghilterra sarebbero enormi, poichè ogni giorno rappresenterebbe la perdita di qualche decina di milioni.

A proposito di Tom Mann si dice che i suoi rapporti con i capi dello sciopero d'Amburgo si sieno alquanto raffreddati, perchè è nata una divergenza d'idee tra essi e lui, in parecchi punti.

La baronessa Hirsch e l'Istituto Pasteur.

Parigi, 2, ore 20,30. — Finora la baronessa Hirsch non regalò all'Istituto Pasteur i due milioni di lire, come si diceva.

Il suicidio di un capitano spagnuolo.

Barcellona, 2 (*Stefani*). — Il capitano Morales, membro del Consiglio di guerra che giudicò gli anarchici, si è suicidato. Se ne ignora la causa.

Navi in viaggio.

Hong-Kong, 2 (*Stefani*). — È giunto il *Lattmbro*.

Rio Janeiro, 2 (*Stefani*). — L'*Arno* è partito per Genova.

La vita che si vive

A Parigi si è testè fondata una Società, di cui si sentiva vivamente il bisogno.

Questa nuova Associazione si intitola del « Quintale », e di essa possono far parte esclusivamente quei fortunati mortali il cui peso raggiunge i cento chilogrammi.

Lo statuto delinea nettamente gli scopi sociali; i singoli soci sono severamente proibiti di occuparsi di politica, materia pericolosa che fa dimagrare gli istessi che ne fanno uso. Per la stessa ragione devono pure fare un uso moderato della religione; il che ha fatto dire ad un bello spirito che in tal modo difficilmente i « Cento chili » potranno *volare* in paradiso.

Del resto ciò poco importa ai soci.

Essi preferiscono il materialismo allo spiritualismo.

Il miglioramento della razza: ecco il problema principe al cui confronto tutti gli altri valgono poco più di uno zero.

Un buon trattato di cucina è certamente più utile all'umanità e più divertente di un trattato d'algebra.

I « Cento chili » venerano Alessandro Dumas, padre, non perchè era un grande romanziere, ma perchè era appassionato cuoco che sapeva maneggiare una casseruola al pari della penna.

***

Con questi principii guarantacinque « Cento chili » hanno costituito il « Quintale », sperando di poter convertire in avvenire il Sodalizio in « Società della Tonnellata ».

Naturalmente tutti i mobili sociali e specialmente le sedie, furono fabbricate.... apposta. Il seggiolone del presidente è più robusto del trono di un re.

Oltre ai soci effettivi, la Società conta pure una sezione di aspiranti, alla quale sono ammessi tutti coloro a cui manca soltanto qualche chilogramma a raggiungere il quintale.

Questi aspiranti sono però tenuti ad una speciale trattamento nutritivo, precisamente come i compagni di Sant'Antonio nell'ultimo periodo dell'allevamento.

Appena arrivano ai cento chilogrammi, essi entrano nella categoria degli effettivi, e l'avvenimento viene festeggiato con un banchetto, a cui non seguono i soliti quattro sbirri in famiglia.

Il primo effetto istanto prodotto dalla costituzione del « Quintale » è stato questo: che tutti gli impiegati della casa in cui vi è la sede sociale si sono affrettati a sgombrare, temendo, e non a torto, che le stabile possa reggere sotto il rispettabile peso dei nuovi ospiti.

***

Un assiduo il quale deve essere afflitto spesso da raffreddori, mi invia un suo curioso calcolo intorno al tempo che impiega un uomo a soffiarsi il naso durante la sua esistenza.

Prendiamo ad esempio — scrive — un individuo di sessant'anni: in media ogni uomo si soffia il naso dieci volte al giorno, impiegandovi talvolta 20 secondi, talvolta 30 e, quando è proprio raffreddato, anche un minuto primo. In complesso, mettiamo uno spazio di tempo di sette minuti al giorno. In capo a un mese sono tre ore e mezzo: dopo i 365 giorni dell'anno abbiamo quasi due giornate, vale a dire 42 ore e 35 minuti.

Conclusione: dopo sessant'anni di vita, compresi gli anni bisestili, un uomo ha passato a soffiarsi il naso 2604 ore e 50 minuti, vale a dire 4 mesi, 4 giorni, 8 ore e 50 minuti.

Ma questo è ancora nulla, direbbe Ferravilla.

Per ogni minuto che passa vi sono su tutta la terra 31,437,313 persone che si soffiano il naso.

Se tutte queste persone si trovassero riunite, il rumore che esse produrrebbero coi loro rispettivi nasi sarebbe eguale a quello di undicimila Bande musicali riunite insieme per eseguire la marcia del *Tannehäuser*. L'intensità del rumore sarebbe 247 volte e mezza più forte del tuono.

***

La panukina.

Stupidini, autore drammatico, ha fatto rappresentare una sua commedia.

Vedendo che gli spettatori sbadigliano, egli esclama giubilante:

— Pochi autori possono avere la soddisfazione di far stare così il pubblico a bocca aperta!

***

L'ultima.

— Ma, Gigino! perchè litighi colla tua sorellina?

— Perchè..... perchè giuocavamo a Adamo ed Eva....

— E così?

— Eva s'è mangiato tutto il pomo e non me ne ha lasciato neppure una fetta.

so per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Cane-da.**

Per oggi: Indovinello: Domanda geografica:

Qual è quella città che sta nell'imo,
Dimmi qual è lettor, bravo ti stimo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una brutale aggressione.

BERGAMO, 1. — Ieri sera, certo Lazzaroni, di anni 49, se ne ritornava ad Albano da Bergamo sul carretto.

A circa 500 metri da Albano, uno sconosciuto, staccatosi da una folta siepe, con un salto s'arrampicò sul carro e senza proferire parola menò al disgraziato Lazzaroni due colpi di coltello alla testa. Il carrettiere si volse di un colpo e l'altro allora gli fu sopra, lo colpì con due larghe ferite alla mano destra, poi, credendo forse di mirare alla testa, gl'inferse un gravissimo colpo di coltello alla scapola sinistra.

In tutto cinque ferite, e tutte gravi!

Compiuto il misfatto, l'ignoto feritore sparì nel buio della notte. Il povero Lazzaroni riuscì a fermare le mule, scendere dal carro e gridare aiuto, ma poco dopo gli mancarono completamente le forze e cadde in mezzo alla strada in un vero lago di sangue. Verso le 21 e mezza avvisati da un passante accorsero sul luogo alcuni contadini che si trovavano in un'osteria della Bettole di San Paolo; adagiato il ferito, che respirava appena, sopra una barella improvvisata venne trasportato in una camera dell'osteria. Lo stato del ferito è assai grave.

Avvisatore pluvio-nivco-elettrico.

BRESCIA, 1°. — Il signor Sibilla, chimico reggente l'Ospedale Militare, ha presentato giorni sono agli ufficiali medici ed a tutto il Corpo di sanità un suo avvisatore pluvio-nivco-elettrico, i cui esperimenti riescirono di piena soddisfazione degli astanti.

Elegante nella sua struttura e di dimensioni tali da renderlo tascabile, quest'avvisatore pluvio-nivco-elettrico non è che un congegno, mediante il quale chiunque dalla propria stanza ed in qualunque ora del giorno o della notte può sapere il tempo che fa.

Una scoperta elettrica indica chiaramente i primi fiocchi cadenti della neve, e le più minute pioggie fa conoscere se sia più questa che quella, se fino l'ora è ne segua il termine preciso, e la durata.

Il sequestro di quattro quintali di tabacco di contrabbando.

CARLAZZO (Como), 2 gennaio. — Nella sera del 31 u. s. dicembre, il tenente delle guardie di finanza, sig. Salamasi Paolo, coadiuvato dal solerte brigadiere Zadi Rosado e della guardia Scano Andrea, si recarono in servizio nei pressi del Piano di Perlezza; quando alle ore 18,30 scorsero una comitiva di contrabbandieri che camminavano a'inalitrava. Questi, attaccati, furono costretti ad abbandonare tutti il carico, consistente in 13 *briccelle* del complessivo peso di chilogrammi 400 di tabacco lavorato. Il suddetto brigadiere poi riuscì ad arrestare uno della comitiva.

La fuga dell'impresario del teatro Municipale

La continuazione della stagione teatrale.

PIACENZA, 2. — È fuggito il fiorentino Rodolfo Bolcioni, impresario del teatro Municipale. La fuga si deve alla mala piega che ha preso l'attuale stagione, poichè colla *Bohème* il pubblico non va a teatro e gli incassi perciò in media non raggiungono il mezzo le lire 600. Coll'impresario hanno pure perso il volo lire 5200. Ieri al Bolcioni era stato pagato dal Municipio il secondo quartale. Fare sia stato spiccato mandato d'arresto.

Ieri sera intanto si fu una riunione della Commissione teatrale, presieduta dal sindaco; intervenne pure una persona di fiducia del Bolcioni stesso.

L'adunanza, indetta allo scopo di trovare un *modus vivendi* per tutti, ebbe un esito favorevole, poichè gli artisti, diretti, per la parte artistica, dal cav. Nicoletti, si sono subito uniti in Società cooperativa onde far procedere la stagione sino alla fine, e già è annunziata la sera rappresentazione della *Bohème*, e si sta alacremente apprestando l'andata in scena della *Giocanda*.

Disgrazia al campo di tiro di Pisa.

PISA, 2. — Ieri alcuni tiratori si esercitavano al campo di tiro, quando uno di questi inverò con un colpo di fucile un bambino dicendo che se ne stava presso il bersaglio.

La palla, entrata dalla bocca, uscì dalla guancia sinistra. Il povero piccino è in istato abbastanza grave.

Il figlio di un colonnello che si ferisce.

VERONA, 1. — Ieri il figlio del colonnello cavaliere Alvisi, comandante il reggimento *Lucca* cavalleria, maneggiando una pistola nel cortile della caserma Campone, si ferì ad un piede.

Lo standardo del reggimento " Vicenza „

Da Lodi, 1. — Il telegramma venuto ieri da Roma, che rinviava al vescovo monsigner Rota di benedire in Duomo ed in forma solenne il nuovo standardo del 24° reggimento cavalleria *Vicenza*, sollevò infiniti commenti.

La funzione, fatta rapidamente nel vasto cortile del quartiere della Maddalena, fu commovente. Quattro squadroni a cavallo in grande uniforme stavano di fronte ad un altare provvisorio; tutta l'ufficialità, compresa quella del distaccamento di Crema, era presente.

Verso le undici, in un magnifico *landau* del marchese De Galeano, giunse, al suono della Marcia Reale, il generale Tosi, comandante la Brigata di Milano. Dopo il *presentate la sciabola*, il parroco della Maddalena, Ardemagni, accompagnato da un chierico, benedisse la bandiera; poi il generale Tosi, fra un silenzio religioso, pronunciò a voce vibrata poche ma sentite parole. Il comandante del reggimento, tenente-colonnello Brunati cav. Ferdinando, consegnata la bandiera al sottotenente anziano Beltrandi, rivolse alla truppa un breve discorso, e, comandato il giuramento, fece schierare in bell'ordine i quattro squadroni, che a suon di musica si recarono, colle Autorità, alla caserma *Vinfulla*.

A mezzogiorno, nella vasta sala di scherma, venne preparato uno splendido *déjeuner*.

Un morto nel fondo di un torrente.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 21,5:

Ieri il muratore Giuseppe Boero si recava a passeggiare sui monti con un suo cane da guardia. Ad un tratto, giunto al bosco della *Feliceta*, il cane, che si era allontanato, si dà ad abbaiare insistentemente senza muoversi dal posto. Il Boero accorse e vi trovò un cadavere. Allora diffidato avvisò le guardie di Staglieno.

Accorse un funzionario con degli agenti, ma stante l'ora tarda e l'inaccessibilità del luogo nel quale si trovava il cadavere, fu impossibile avvicinarlo.

Intanto fu avvertita anche l'Autorità giudiziaria.

A grandi stenti stamane il giudice istruttore ed alcuni agenti scesero al fondo del torrente Veilino per identificare il cadavere. Si trattava di un individuo sconosciuto di circa 45 anni, mezzo putrefatto e in parte divorato da animali che dei boi palazzi — rispose la cameriera; — la signora contessa è in buona compagnia.

— Eppure io avrei preferito il Serguiewka's; è il nostro sobborgo San Germano; ma il conte non ha mai saputo indovinare uno dei miei desiderii.

— Il signor conte è venuto ad informarsi della salute della signora contessa; volevo entrare; ma io gli dissi che la signora contessa aveva dato ordine di non entrar da lei avanti mezzogiorno.

— Avete fatto benissimo — disse la bella contessa in tono asciutto.

— Miss Sheldon ha anche domandato il permesso di condurre i bambini quando la signora contessa fosse svegliata.

— Fate servire il the, e dite loro di venire; non ho molto tempo oggi....

— Come sempre! — pensò la cameriera uscendo dalla camera, mentre la contessa, rispondendo la bella testa sui guanciali e chiudendo gli occhi, riandava mentalmente gli incidenti del ballo, compiacendosi nell'evocazione di quei ricordi.

Sussultò udendo mormorare timidamente al suo orecchio:

— Buon giorno, cara mamma.

Ella aprì gli occhi e fissò lo sguardo su una bambina di dieci anni, bionda, pallida, poco bella; ciò che più di tutto colpiva in quella bambina era l'espressione di bontà e quasi di rassegnazione dei suoi grandi occhi continuamente tristi; si vedeva chiaramente che, benchè tanto giovane, già conosceva qualche dolore della vita.

Ella aveva per mano un bel maschietto di sei anni, dall'occhio furbetto, dai capelli neri, inanellati e caduti sulle spalle, abbigliato di un costume di velluto nero come se ne vede nei *keepsakes* inglesi.

I due bambini stavano immobili e muti presso il letto della mamma, non sapendo che fare dalla loro persona. Da parte della contessa era inutile aspettarsi uno di quegli slanci del cuore, un abbraccio di madre rivelante, più delle parole, l'amore pei figli.

Ella pose distrattamente le dita affusolate della sua mano bianca, sulla quale la bambina deposò un rispettoso bacio; poi aforò colle labbra sulla fronte del piccino, domandando:

— È stato buono, Boby, questa mattina?

Poi, senza aspettar la risposta, così come in società c'informiamo della salute delle persone che salutiamo senza curarci di ciò che possano risponderci, ella si volse verso sua figlia e, squadrandola dalla testa ai piedi, le disse in tono adagioso:

— Come sei infagottata stamane; non vai proprio la pena di farsi abbigliare da Fied. Possibile che in abbia una figlia così brutta! Là, piangiamo un poco.... così va bene — aggiunse dopo una breve pausa vedendo grossi lucciconi tremare al bordo delle palpebre della bambina.

Lo sguardo della contessa era, in quel momento, freddo e duro come l'acciaio.

— Perchè fai piangere Kitty? — disse il bambino colla libertà del preferito. — Cattiva! Babbo aveva ben ragione di dire ieri a miss Sheldon di essere buona con lei perchè tu sei sempre ingiusta.

— Ah! babbo ha detto così? — fece la contessa mordendosi le labbra.

Povero conte! era evidente che quella sua osservazione dovrebbe scontarla!

— Accompagnatili nelle loro stanze, — disse ella a Margherita. — Già questa Kitty non è contenta se non m'ha fatto fare un po' di cattivo sangue.

In quel momento s'intese picchiare leggermente alla porta. La cameriera aprì e mezzo un'impostà e prese dalle mani di un domestico un vassoio d'argento sul quale eravi una lettera.

— Ah! è di Betsy! — disse la contessa, rompendo la busta profumata. — Bisogna che m'alzi subito — aggiunse quindi dopo d'aver percorso collo sguardo il biglietto — per essere da lei alle tre; si discute oggi la grande questione della nostra recita; con questa vita non si riposa mai!

— Ciò che non impedisce la signora contessa di essere più fresca tutti i giorni — disse Margherita con un sorriso adulatore.

— È della signorina Costanza che avete appena l'adulazione? — domandò la contessa in tono altero.

— Gli adoratori della signorina Costanza cantavano la sua bellezza dalla mattina alla sera, ma io sola sapevo ciò che costava quella bellezza, perchè la pagavo ogni tanto al suo profumiere.

— È vero — rispose la contessa — che a Parigi tutte le donne si imbellettano. Ma laggiù non se ne fa caso, mentre qui ci mostrerebbero a dito. L'altra sera intesi dire che la contessa Jelow aveva trasformato il suo vino in un magazzino di farina.

— Gli è che, senza mancare al rispetto che devo alla signora contessa, le farò osservare che le signore russe non conoscono affatto l'arte d'imbellettarsi.

— Ebbene, potresti fare una scuola per quelle che ne hanno bisogno. Io, grazie a Dio, non dovrei ancora frequentarla — concluse la contessa gettando uno sguardo al suo specchio che rifletteva la sua persona dai piedi alla testa.

La contessa Mouresino era presso ai trenta anni, e non parlava volentieri della sua età; ma se qualcuno insisteva per saperla, ella confessava bravamente venticinque anni, sperando esser tanto più facilmente creduta inquantochè la metà della sua vita ella l'aveva passata a Mosca ed all'estero.

Da poco tempo era stabilita a Pietroburgo; ma la sua eleganza, il suo spirito, la sua bellezza

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

2 gennaio. (Gazzettino). — **Per la tredicesima.** — In questi giorni la nostra Alessandria è animata da una vera gara di beneficenza.

L'Albero di Natale, promosso dall'Unione *Pro Sport*, ha avuto un esito splendido: vili oggetti donati furono molti e numerosi e stante il concorso alla Festa, che darà un bel prodotto ai più Istituti locali.

Ieri il banco di beneficenza, aperto dalla vedova Michel, nel locale dell'ex *Meridiana*, a favore dei due Istituti della Provvidenza, si mantiene tutto il giorno affollatissimo. Innumerevoli sono i doni ricevuti.

Avvicinandosi la festa dell'Epifania, l'Amministrazione dell'Ospedaletto si rivolge al cuore della cittadinanza per avere un sussidio a favore della benefica istituzione, sia dono di qualche oggetto o giocattolo pei bambini ivi ricoverati.

MOMBERCELLI.

1° gennaio, (Corrispondenza). — **Nuovo pretore.** — Ritmane presso persino dell'ufficio l'egregio avv. Statti, nominato con recente decreto pretore di questo importante capoluogo di mandamento.

In precede un uomo di magistrato integerrimo ed imparziale, a noi gli diamo il benvenuto.

MONDOVÌ.

2 gennaio. (Corrispondenza). — **« L'Alba del 1900 ».** — È il nuovo titolo assunto dalla nostra vecchia *Gazzetta di Mondovì*, la quale, ampliando il formato e diminuendo il prezzo di abbonamento, si prefigge un nuovo indirizzo.

Un trasformazione è opera precipua del nostro Direttore valoroso, ispiratore ed auspice il canonico don Vallega, favorito ed operoso apostolo del nostro giornale, del quale è ora occupato di quasi giorni qualche giornale di colesta città. E a credere però che la *Gazzetta* non vorrà informarsi alle idee esclusiviste ed intransigenti che sono spiegate in un opuscolo sotto da questa tipografia vescovile, scritto da certo don Vaglio, e stato largamente diffuso a titolo di « strenna alle famiglie di Mondovì pel 1897. »

— **L'inaugurazione del nuovo anno giuridico** sarà fatta lunedì prossimo in udienza straordinaria.

Leggerà il discorso d'occasione l'egregio cav. Secchi, procuratore del re.

PALLANZA.

1° gennaio. (R.). — **Curioso accoppiamento — Vedito di beneficenza.** — Un ottogenario e stato impiantato il servizio di Cucine economiche, sotto quest'impressione nacque lo slancio di tutta la cittadinanza, che seguì entusiasta l'iniziativa della Congregazione di carità.

In poche settimane fu raccolto un fondo di L. 1600, e questa notte il Comitato, in unione a tutte le Società operaie, artigiane e militari, diede un veglione di gala al teatro Sociale, che fruttò all'incirca un migliaio di lire.

La benefica istituzione ebbe il vantaggio di funzionare subito in appositi locali nei pressi dell'Ospedale Castelli, sotto la vigilanza per turno dei membri del Comitato, e sperò l'opera delle suore di carità vengono distribuite giornalmente oltre 100 minestre gratuite.

SAVIGLIANO.

2° gennaio. — **Confraternita della Misericordia.** — In seguito alle riforme introdotte nello statuto della Confraternita, — riuscito più numeroso ai tempi precedenti, — il precedente ieri, coll'intervento di una trentina di confratelli, fra cui l'on. cav. Lauzetti e l'ex-studente Antonio Musante, alla nomina della nuova Amministrazione.

A governatore riuscì eletto il cav. Maurizio Villa; a vice-governatore Pentiero Giuseppe; a consiglieri d'amministrazione: Pentiero Gio. Battista di Cristoforo, Carlo Alessandro, Botta Filippo usciere di Pretura, Nuvolone Angelo, Parocchi Ottavio, Pagliero Maurizio, Aragno Giuseppe; a tesoriere Sara Angelo; a segretario Franchi avv. nob. Carlo; revisori dei conti: signori Breda Alessandro e Quaglia Giovannale.

Passiamo infine alla nomina di un membro che avrà da far parte dell'Amministrazione del Monte Pio e Cassa di Risparmio, rimasto eletto per acclamazione il cavaliere Villa.

SUSA.

2 gennaio. (Corrispondenza). — **Concerto orchestrale.** — Ieri il conte De Magny volle che si inaugurassero il novantunesimo con un secondo concerto nel suo teatrino, a quale fu invitata tutta, si può dire, la cittadinanza. Il secondo trattenimento riuscì assai dilettevole e gradito.

L'orchestra era composta dai professori della nostra città, Mayer e fratelli Menardi, violino, e Abrate, violoncello, e dai distinti nostri dilettanti comm. avv. Gier, Tullio ed Ettore Chiapusso, Tagliani, Giachino, Casanova e Balbiano. La direzione (maestro Cassone) che sedeva all'organo. Il programma comprendeva, fra altro, il primo atto del *Trovatore di Verdi*, il finale secondo dell'Aida, intermezzo della *Cavalleria*, una sinfonia del Clerold ed una marcia del Michelis: *Pattuglia turca*, nuovelet per la fine originalità. L'esecuzione fu brillante, quale non si poteva sperare anche nei maggiori concerti, ed applaudita ad ogni pezzo, meglio, bisogna dirlo, di così il 97 non potesse imitarsi.

— **Nomina.** — Il prof. Grange, benemerito insegnante, venne nominato, in seguito a concorso, direttore didattico.

VERCELLI.

2 gennaio. (Lav.). — **Facoltà degli operai.** — Ieri l'assemblea generale della Associazione operai addetti venne alla nomina del vice-presidente nella persona del signor Aghetti Eusebio, a grande maggioranza di voti.

— **Arresti.** — In seguito alle indagini praticate dai carabinieri e dai delegati di pubblica sicurezza, vennero arrestati a San Germano gli autori della rapina avvenuta in notte dal 12 al 13 dicembre a danno di Montarino Giuseppe. Essi sono individui pregiudicati. Inoltre fu pure constatato esser essi stessi gli autori del furto di vino praticato giorni sono a San Germano, e venduto poi a Vercelli. Si fanno indagini per altri complici.

— **Ferimento.** — Ieri sera si ritirava Nano Carlo fu Leonardo a terra gravemente ferito al capo. Ignorasi ai tratta di rabbia omicida o di atto inqualificato.

— **Congedo.** — Ieri gli ufficiali dei due reggimenti si recarono a premier commiato dal generale Vacca, che va in posizione ausiliaria.

Contro l'afta epizootica.

Fu rilevato che anche a Lecce Trinità, a Settala e a Cascina del Bosco vennero fatte denunzie di afta epizootica, ed il Circolo agrario locale interessa Sindaci e contadini di rivolgersi direttamente ad esso Circolo a denunziare il taglione bovino, che pur troppo infierisce anche nei millenesi.

Invero ora che si conosce il rimedio curativo, che consiste nel lavare per una volta la piaga coll'acqua pura, e di cicatrizzarla coll'infuso-lino; ora che si conosce il rimedio preventivo, di somministrare un litro di infuso-lino ai pericolanti, e che tutto ciò è gratuito, perchè basta insegnare ai ragazzini il lino selvatico e raccoglierne almeno dieci chili per ogni bovino, ovino e suino, per non tenere più l'epizootia afosa — ora è una vera colpa il mantenere le nostre bergamine, i nostri quindici milioni e mezzo di bipedi, cenati un milione e mezzo, nel continuo spavento e pericolo dell'afta epizootica.

Adesso si dice che anche nella provincia di Torino si è rinfuocato il taglione, a Banchetto, Cavour, Rivoli e Collegno, epperò l'invenzione del rimedio, cavaliere dottor Luigi Morandi, di Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 21, si profferisce di recarsi a proprie spese, dovunque è richiesto, come già fece in oltre 500 Comuni e manda campioni di lino ed istruzioni *gratis*.

Leggete in quarta pagina

IL DUCHINO

REATI E PENE

L'inaugurazione dell'anno giuridico a Cuneo.

Cuneo, 2 gennaio.

(Pizzi) — Oggi, alle 14,30, nella grande sala della nostra Corte d'Assise ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico pel 1896.

Dinanzi ad un'eletta rappresentanza civile e militare della nostra città, fra cui il prefetto comm. Bacco, il sindaco comm. Bocca, il senatore Riberi, l'intendente di finanza cav. Bruno, il comandante del presidio, il maggiore comandante la stazione dei reali carabinieri, il console francese, ecc., pronunciava il discorso inaugurale il procuratore del re avv. Peyrani, riassumendo brevemente e con forbita ed elegante parola la gestione giuridica dello scorso anno del nostro Tribunale e delle Preture del circondario, esponendo dati e confronti statistici, facendo notare in ispecie la diminuzione delle cause civili ed il crescere invece delle penali che durante l'anno raggiunsero il numero di 757, delle quali solo 8 rimasero pendenti, e ciò mercè lo zelo del giudice istruttore Carron-Ceva, che venne confermato a tale carica.

L'oratore dà cenno del testè ultimato processo dei soldati, del processo della Congregazione di carità di Demonte, e termina elevando un voto di gioia per la tanto desiderata pace coll'Africa.

Terminato il discorso, che durò circa tre quarti d'ora, il presidente del nostro Tribunale, avvocato Pratis, dichiarava in nome del Re aperto il nuovo anno giuridico.

Prestava servizio d'onore un plotone di reali carabinieri.

Una.... elettrica condanna.

Ci scrive *Ambrosio* da Bergamo, 1° gennaio:

Il presidente della Società Lavoreso d'illuminazione elettrica, avv. Orsato Gallini.

Dovendo il suocero Contessi eseguire lavori in prossimità di fili elettrici, il Gallini non ne accordò la rimozione, nè venne interrotta la corrente elettrica.

Il Contessi, avvicinatosi senza addarsene ai malaugurati fili, venne stretto dai medesimi, nè potè staccarsene, malgrado i poderosi aiuti di altre operaie, e cadde esanime sul ponte da lavoro.

Il Tribunale, presso cui ebbe ora luogo il processo, condannò il Gallini a giorni 75 di detenzione, a L. 85 di multa, alla rifusione di tutte le spese ed alla riparazione dei danni alla famiglia del Contessi.

Arti e Scienze

L'Italia degli Italiani

di Carlo Tivaroni.

(A PROPOSITO DEL SUO IX ULTIMO VOLUME).

Con il suo III (1866-1870) pubblicatosi di questi giorni, Carlo Tivaroni ha terminato la pedarosa sua *Storia critica del Risorgimento d'Italia*.

Non vi è oramai uomo colto in Italia che non conosca quell'opera di polso di Carlo Tivaroni intitolata giustamente *Storia critica del Risorgimento d'Italia*. Si tratta del risorgimento politico, che aveva avuto finora una sola storia completa: la *Cronistoria dell'indipendenza d'Italia*, di Cesare Cantù, e che ora ne ha un'altra: quella del Tivaroni, con la differenza che quella di Cantù è scritta dal punto di vista cattolico e questa del Tivaroni dal punto di vista nazionale.

Posto il confronto fra questa *Storia critica* e la *Cronistoria*, la differenza in chiarezza, in precisione, in abbondanza di fatti e, più che tutto, in imparzialità, salta avidente agli occhi: e il Tivaroni vince di gran lunga la palma in quanto essa è l'unica storia intiera che esista del Risorgimento.

È un lavoro di gran lena. Ne erano pubblicati 8 volumi, lodati da quanti si occupano o s'intendono di storia, dal barone Manno e dal Bonfadini, come dal Colajanni e dal Camerani; ora è uscito il volume 9° ed ultimo.

Si occupa della guerra del 1866 e della questione romana; seguono due capitoli, nel primo dei quali è tratteggiato sinteticamente lo svolgimento del pensiero nazionale, nell'altro è il profilo dei principali uomini del Risorgimento.

Il metodo del Tivaroni è conosciuto. Egli è uno storico positivista. Ogni fatto asserito è tolto dalle fonti più accreditate e controllato col confronto di più autori. Ogni circostanza importante è vagliata con lume di critica severa ed imparziale: i giudizi sugli uomini chiusi ad ogni parte, le lettere, i discorsi, le relazioni riportate, testimoni nulla lasciate all'immaginazione, nulla all'invenzione.

« Quanto all'imparzialità, — scrive un critico autorevole, — si potrebbe dire che Tivaroni è troppo imparziale, troppo sereno, troppo benevolo per uomi, se qua e là la punta d'un'arguzia, d'un epigramma o d'un lisimo non accennasse che lo scrittore ottimista tiene però gli occhi aperti.

« Ma da ogni linea trapela l'ammirazione dell'autore pel Risorgimento; moderati e radicali, realisti e repubblicani trovano in lui una indulgenza eguale, tranne fatto il Risorgimento; l'autore non se tace gli errori, tutt'altro; siano del Re e di Garibaldi, di Cavour e di Mazzini, li espone chiaro, lucido, serrato; ma poi si compiace che assolve tutti, perchè hanno contribuito a fare la Patria. »

Si capisce che nella mente del Tivaroni v'è il concetto — condiviso da non pochi — che il Risorgimento fu un'epoca eccezionalmente superiore per l'Italia che diede avvenimenti ed uomini straordinari, non solo tra i grandi, ma tra i mediocri, come ora non da più.

« Quale pleiade straordinaria di figure caratteristiche — scrive il Tivaroni — di menti intellettuali, di volontà risolute, di uomini insigni ha dato il periodo italiano dal 1849 al 1866! Mai nessun tempo ne aveva generate altrettanti, prova indiscutibile che il Risorgimento era maturo nella coscienza nazionale e che le lezioni del 1848-49 non erano state inutili a raddrizzare i cervelli ed a formare i caratteri.

« L'Italia aveva bisogno di una generazione robusta, fiera, decisa ad ogni sbaraglio, pronta ad ogni sacrificio, e il bisogno la creava e la faceva trovare. No, mai, in nessun tempo la nazione italiana aveva veduto sorgere in uno stesso breve periodo nascere un così gran numero di individualità spiccate, colorite, brillanti, di primo e di secondo ordine, mai era stata così ricca di tanti tipi nella loro infinita varietà, cospiranti a porla insieme, a farla rinascere, a ridarle la vita, come una moltitudine di artefici originali intorno ad uno di quei grandi monumenti destinati a sfidare i secoli. »

E altrove, a dimostrar meglio questo suo convincimento, che l'Italia cioè abbe nel secolo decimonono i più grandi favori dalla fortuna, il Tivaroni fa questa osservazione: « Bastava, nel 1849 — egli scrive — che invece di Vittorio Emanuele II, Carlo Alberto avesse avuto un figlio del tipo di Vittorio Emanuele I o di Carlo Felice, bastava che questo principe reale, nato sui gradini del trono e per conseguenza cresciuto in mezzo ad influenze religiose e cortigiane, si credesse come Ferdinando II e Francesco II di Napoli investito dalla Provvidenza del diritto di governare dispoticamente i suoi popoli, bastava che Vittorio Emanuele raccogliendo la corona sui campi di Novara mandasse in esilio i liberali e si stringesse ai reazionari come uno padre nel 1831, il che sarebbe stato logico per un figlio di re di stirpe antica, ed il Risorgimento italiano sarebbe stato messo in forse, e certo si sarebbe avolto in forme diverse ed avr

principio di vita superna, e la sua fedeltà al Pontefice massimo la condurrà alla gloria.

« Oh come mi compiaccio nel contemplare la lunga serie de' suoi eroi! Il vincitore del feroce Astolfo splende nella prima fila, pio campione del sacro diritto.

« Vindice di Roma contro chi l'ebbe saccheggiata, due volte si slancia terribile a traverso le vette scoscese delle Alpi, e assicura al successore di Pietro le città che si danno a lui.

« Qual gioia ammirare questo Talavgi, signore di Gerusalemme, che liberarono il santo sepolcro! Qual commozione seguire le loro spedizioni, ripetute nelle pianure di Palestina!

« O potenza invincibile della nobile pulcella che viola i campi nemici! Giovanna, protetta da Dio, ha cancellato alla Francia le vergogne della sconfitta!

« O le legioni d'anime valorose, che hanno abbattuto l'idra del calvinismo, e preservato con la loro energia da uno spaventoso disastro e la nazione e il suo trono!

« Ma, a che sono mai trascinato! Ecco tornano i tempi felici in cui l'antica virtù rinsalda le anime; ecco il trionfo di Reims, che eccita e infervora tutti i cuori.

« O popolo di Francia, fa che nulla oscuri il tuo glorioso passato, e che l'orrore dei perfidi consigli non sparga le sue tenebre negli spiriti.

« Sia Cristo il vostro re, e voi che egli ha fatti suoi! Oimè a chi si fa schiavo d'infami sètte! Cessino gli odii fra voi! e tutte le vostre forze unite formino un solo fascio!

« Per quattordici secoli l'ardore della vostra vita attivissima ha persistito, negando di sposarsi; ritornate allo riva della Vesle (1) e i vostri cuori s'infiammeranno di nuovo.

« Fino nelle rive più lontane il nome francese si fa ogni giorno più potente. Ai popoli stessi d'Oriente sia esso d'aiuto, e secondi la espansione della nostra santa fede.

« La fede in Cristo è maggiore di ogni cosa. Senza di lei non v'è durevole prosperità. Per essa è salito così alto l'onore antico della vostra nazione, per essa pure rimarrà immortale la gloria della Francia.

« LEONE XIII. »

(1) È il torrente che traversa Reims, culla della fede cristiana in Francia.

Teatro Regio. — Iersera davanti un pubblico non molto affollato si ebbe la 4ª rappresentazione di *Andrea Chénier* con applausi alla signora Corsi, al tenore Apostolu e al signor Dufriche.

Stasera 5ª rappresentazione di *Andrea Chénier*. Domani sera lunedì riposo e prova generale di *Sansone e Dalila*, e martedì prima rappresentazione di questa opera nuova della cui musica si dice molto bene.

Teatro Alfieri. — La *Cause Pâturel* è una delle tante bizzarrie comiche il cui soggetto viene fornito dai soliti bisticci coniugali e dalle procedure giudiziarie che se ne originano. Inutile ridire tutto l'intrigo dei quattro atti della commedia.

I due autori, Meilhac e Halévy, hanno costruito sulle vicende di due coppie di coniugi una serie di scene spesso esilaranti, ancorchè non sempre nuove. Il grottesco, che è ormai un ingrediente indispensabile in questo genere di lavori, non vi è spinto all'esagerazione, come accade vedere sovente. Di più, non vi è lo sfoggio di sottintesi e di situazioni procaci, senza dei non piacerebbero ai guasti gusti di molto pubblico le più delle *pochades* odierne.

In complesso, una commedia brillante (come si dice ora), che si può ascoltare volentieri, se non le si richiede il carattere artistico che necessariamente manca affatto, o quasi, in tutta la profilea famiglia teatrale cui appartiene la *Cause Pâturel*.

Assai buona l'esecuzione degli artisti della Compagnia Zampieri-Paladini, notevoli veramente per valore individuale e per affiatamento.

La prima rappresentazione di *Zampa legata*. — La nuovissima commedia brillante che la Compagnia Masi-Tavaglini-Sichel ha rappresentato ieri sera per la prima volta al Carignano ebbe un successo buono e meritato.

La nuova commedia di Feydeau va certo annoverata fra le migliori *pochades* che, portate d'oltr'Alpe, passarono stravento le nostre scene.

Parecchie macchiette sono riuscitissime; nè manca il brio e la comicità, non sempre, forse, buona per tutte le orecchie.

L'esecuzione da parte della Compagnia Masi-Tavaglini-Sichel non lasciò nulla a desiderare. *Zampa legata* ritornerà quindi per parecchie sere ancora sulle scene del nostro teatro Carignano.

La conferenza di G. C. Molinari, che avevamo annunciato, richiamò all'Istituto Diodata Saluzzo uno scelto pubblico femminile.

Il conferenziere, dopo aver osservato come delle rivoluzioni italiane quella del 1821 sia la più simpatica perchè fu riflessa dall'arte, venne a parlare dei carbonari poeti: di Silvio Pellico, del Berchet, del Rossetti e dei minori, come il Benedetti, il Giovita Scalvini, ecc., che tutti furono interpreti di quella rivoluzione. Accennò agli amori di Pellico per Teresa, e fel Marenceli per Carlotta Marchionni.

Tratteggiò i lineamenti della poesia che nel tal carcere dello Spielberg; e terminò invitando sul carattere nobile e patriottico di quel poeta fortunoso di cui nessuna critica futura potrà sfatare la pura e luminosa gloria.

Ancora pochi giorni or sono il Tivaroni, il chiarissimo autore della *Italia degli italiani*, lamentava in un suo articolo che troppo di rado si cercasse di inmillare nelle nuove generazioni femminili il culto per le glorie del nostro risorgimento e per la poesia che da esse emana. Conferenze come quella del Molineri sono, oltrechè belle pagine letterarie, buone e patriottiche azioni nel senso indicato dall'insigne storico.

Esposizione di Belle Arti al Circolo degli artisti. — Ecco l'elenco degli acquisti fatti dal giorno d'apertura a tutt'oggi:

Pia de' Tolomei, del pittore Gennaro, dal signor Tancredi Pazzi; *Nel Canavese*, del pittore Avondo, dal signor Ugo Roy; *Cacciatori di contrabbando*, del pittore Dalbesio, *Scalo (Viareggio)*, del pittore Follini e *Testa di cane* (studio), del pittore Quadrone, da S. A. R. la Duchessa di Genova (madre); *Villar Pellice*, del pittore Sella, dal cav. Girard; *Inverno*, del pittore Cavalleri, da N. N.

Il celebre lottatore R. Hille, campione italiano, trovasi in Torino, e sfida tutti i lottatori, offrendo un premio di L. 1000 a chi sarà capace di atterrarlo.

Per Massimo d'Azeglio. — I nostri lettori ricorderanno la cerimonia con la quale il 6 settembre u. s. veniva solennemente inaugurato in Azeglio, alla presenza del ministro Sineo, il monumento in bronzo a Massimo d'Azeglio.

In quella occasione l'on. Emilio Pinchia pronunciava un elegante, splendido discorso, di cui la *Stampa* dava pure un largo sunto.

Pregato da numerosi amici, ora l'on. Pinchia ha pubblicato in un elegante opuscolo (Roux Frassati e C°) quel suo discorso, dedicandolo ai suoi *Amici commercanti*.

La calda parola del deputato d'Ivrea acquista nella nitida edizione anche nuova grazia; sarà quindi con vero piacere che coloro i quali lo udirono in Azeglio, rileggeranno ora il suo discorso. E molti altri che non l'hanno ascoltato allora vorranno gustarlo adesso.

Il volumetto costa 50 centesimi.

CRONACA

L'Esposizione del 1898

Il manifesto per l'Esposizione d'arte sacra.

Domani, 4 gennaio, scade il tempo utile per la presentazione dei disegni per il manifesto di pubblicità dell'Esposizione d'arte sacra, missioni ed opere cattoliche.

Questo disegno venne messo a concorso, col premio unico di L. 500, tra un'eletta di artisti torinesi, i quali, fin dal 25 novembre scorso, sono stati radunati nelle sale del Comitato esecutivo, per ricevere comunicazione delle condizioni della gara.

Una Giuria di competentissimi artisti riferirà sul merito dei lavori presentati al concorso.

Il Congresso degli operai degli stabilimenti militari.

Seduta del 2 gennaio.

La seduta incomincia alle 19.

Presiede l'on. *Vezzillo*, il quale comunica le nuove adesioni dei deputati Badini-Confalonieri, Fracassa, Mazza e Benaglia.

Approvato poscia il verbale delle due precedenti tornate, si apre la discussione sul N. 6 dell'ordine del giorno: « Infortunii sul lavoro, malattie e loro cause, riduzione dei prezzi dei medicinali. »

Il relatore *Morello Marcello* lamenta che questa materia non sia mai stata studiata come la sua importanza merita.

Rileva anzitutto l'ingiustizia dell'esclusione del beneficio del sussidio degli operai esterni, i quali si trovano così in uno stato d'inferiorità anche in confronto degli operai degli stabilimenti privati. Non trova giusto che il sussidio venga soppresso dopo i tre mesi, poichè tanto più lunga è la malattia, tanto più sentiti sono i bisogni del sofferente.

Vorrebbe che pure senza limite di tempo fosse concesso il sussidio nei casi di malattie non dipendenti da servizio e in caso di malattie gravi dei genitori, dei figli o della moglie, che necessitino l'assenza dal lavoro dell'operaio. Desidererebbe altresì maggior larghezza nella concessione dei benefici delle cure balneari.

Presenta quindi un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè siano tutelate le condizioni igieniche degli stabilimenti, si tenga conto nell'assegnamento dei lavori delle condizioni fisiche degli operai, che le macchine debbano essere munite di tutti gli apparecchi che possono garantire l'incolumità degli operai addetti, che sia data la paga intiera ai colpiti da inabilità temporanea, i due terzi di paga ai colpiti da inabilità permanente. In caso poi di malattia, il sussidio, in ragione della metà paga, debba durare per tutto il tempo della malattia, e sia concesso dal Ministero e non più in facoltà del direttore.

Avvenendo il decesso, il sussidio sia corrisposto agli eredi in ragione di due terzi del salario. L'assistenza medica sia gratuita, e così pure le medicine, quando si tratta di infortuni sul lavoro. Fa voti infine perchè venga iniziato negli stabilimenti un corso elementare d'igiene onde mettere in grado gli operai di provvedere ai più urgenti soccorsi ai compagni colpiti da infortunio.

Sulle conclusioni del relatore fanno osservazioni i signori *Cirmeqna* di Alessandria, *Corridori*, *Redazzini*, *Rasetti*, *Mesco*, *Gabus*, *Coriano* ed altri.

In massima sono tutti concordi colle conclusioni del relatore; qualcuno però crede che l'ordine del giorno è troppo vasto, e però pregano il relatore di non insistere sulla parte che riguarda l'igiene degli stabilimenti, la cura medica e balneare, ecc.

Gabus vorrebbe che invece della metà paga in caso di malattia fosse concessa paga intiera, e propone in tal senso un emendamento, che il Congresso respinge.

Le conclusioni del relatore sono quindi approvate.

Si passa alla discussione sulle: *Variazioni, distribuzione equa del lavoro a cottimo.*

Il relatore *Cambiano Giuseppe*, in lunghe considerazioni, dimostra il danno del cottimo, il quale è tutto a vantaggio del capitalista, ed è causa di danni fisici per gli operai e di deplorevoli dissensi.

Presenta quindi un ordine del giorno in cui fa voti per l'abolizione del cottimo e che siano aumentate le paghe nelle seguenti misure: agli operai, da centesimi 32 a 60 all'ora; ai lavoranti, la paga fissa di 30 centesimi all'ora; alle donne, centesimi 15 all'ora.

Molti congressisti prendono la parola, alcuni contro le conclusioni del relatore, altri favorevoli; altri vorrebbero che l'abolizione fosse limitata al cottimo individuale, e mantenuto il cottimo collettivo.

Infine altri giudicano la questione degna di maggior studio e la vorrebbero rimandata ad altro Congresso.

Messa ai voti la proposta del relatore per la abolizione del cottimo, è respinta.

Brunco presenta un ordine del giorno nel senso che vengano vintate le commissioni di lavori a officine private, ed inoltre che le tariffe siano irrevocabili sino al termine della commissione o che permetta un utile non inferiore al 30 0/0.

È approvato.

Viene in seguito presentata quest'altra proposta: « Il Congresso, riconoscendo prematura la discussione sulle altre discipline riguardanti il cottimo, passa all'ordine del giorno. »

È approvato.

La continuazione dei lavori viene rinviata alle ore 9,30 di domani.

***

Dobbiamo correggere un piccolo errore del resoconto della seduta di ieri l'altro. Laddove, nelle conclusioni del relatore signor Ornaisi, sulle *Promozioni di classe*, al N. 2, ultima parole, si legge: « ... passaggio a capo-operaio », bisogna leggere « ... passaggio a capo-lavorante. »

Dobbiamo inoltre avvertire che fra i rappresentanti degli stabilimenti militare vi ha quello del Comitato Centrale di Torino, e che il signor Corridori rappresenta lo Stabilimento Gardone di Brescia.

Arrivi e partenze. — Dalla capitale giunse iersera l'on. Villa. Per Roma partì l'onorevole Weill-Weiss e per Aroua l'on. Peroni.

Il nuovo chirurgo primario dell'Ospedale di San Giovanni. — L'Amministrazione del nostro Ospedale ha con sua recente deliberazione nominato a chirurgo primario il dotter Lodovico Isnardi, che fu già interno dello stesso Ospedale ed assistente dei professori Bruno, Novaro e Mo, e che ultimamente apparteneva al personale sanitario dell'Ospedale Cottolengo.

L'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale civile e penale. — Giovedì 7 corrente, alle ore 14, avrà luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno giuridico di questo Tribunale.

In memoria dell'avvocato Giuseppe Corrà. — Quanto prima la sezione di Torino del Club Alpino Italiano terrà nella propria sede, via Alfieri, 9, una solenne commemorazione del valoroso avvocato Giuseppe Corrà, caduto l'estate scorso alla Grande Sassière.

Dirà della sua vita e delle sue imprese — che gli assicureranno uno dei primi posti fra gli alpinisti di quest'epoca. — il vice-presidente, e pur egli notissimo cultore delle Alpi, avvocato cav. Luigi Vaccarone.

Il rimpianto destato dalla immatura morte dell'avv. Corrà e la valentia di chi, con vero affetto d'amico, si accinse di ricordarne le gesta daranno una caratteristica importanza alla commovente riunione che la nostra sezione alpina ha con encomiabile pensiero deciso di tenere in memoria del perduto socio.

Il *Fischietto* sequestrato per oltraggio al Papa. — Nel pomeriggio di ieri venne sequestrato il *Fischietto*, sotto l'imputazione di oltraggio al Papa.

La pagina di mezzo, infatti, conteneva un grande disegno a colori, in cui era messa in caricatura, con la repubblica francese e lo zar, anche la persona del Papa, cui nella scritta esplicativa si dava il soprannome di « burlonedo carnovale ».

Argomento del disegno incriminato è l'accordo franco-russo, che esso disegno simboleggia benedetto in modo grottesco da Leone XIII.

Di qui il sequestro, che sembra risponda a recenti generiche istruzioni governative.

Le guardie di pubblica sicurezza facevano ieri il giro dei banchi di rivenditori di giornali, togliendone il numero del *Fischietto* colpito dal sequestro ed esposto in parecchi di essi.

Vegliosi di beneficenza. — Il *Comitato studentesco dei 13* rende noto che anche quest'anno avrà luogo al teatro Scribe il gran veglione Studentil-Sartine, dato, secondo il solito, a favore della Cassa di beneficenza dell'Associazione Universitaria. Tale veglione è fissato per la sera del 19 corrente, e il Comitato sulla tralascierà perchè la festa riesca degna delle sue tradizioni e del suo nobile scopo.

— Per la sera del 23 corrente, allo Scribe, è pure indetta un'altra festa da ballo, promossa dall'Associazione generale di M. S. e fratellanza fra reali carabinieri congedati e pensionati.

Il provento sarà a beneficio della cassa sociale dei sussidi e della brigadia Colonia alpina « Elena di Montenegro ».

Per palchi e biglietti rivolgersi alla sede di detta Società, via Ospedale, N. 4 *bis*, dalle ore 20 alle 22.

Le tristi conseguenze di una risse. — Nella sera del 27 corrente certo Rarelli Francesco, d'anni 60, tappezziere, era venuto a rissa in via Pio Quinto con alcuni sconosciuti, che lo ferirono con due coltellate al fianco sinistro. Ora sappiamo che il disgraziato, ricoverato in istato assai grave all'ospedale, è morto colà iersera, verso le ore 21, in seguito a quelle ferite.

La Questura si diede attorno per scoprire l'autore di quel ferimento e ieri sera trasse in arresto certo V. Francesco, d'anni 34, carpentiere, perchè fortemente indiziato autore dell'omicidio.

Un insulto apoplettico. — Verso le 16,15 di ieri, il solicitore Ostorn Carlo, d'anni 50, fu sorpreso da insulto apoplettico mentre attendeva al suo lavoro in via Belfiore.

Trasportato nel vicino Palazzo di città, fu visitato dal dott. Scaravello e per consiglio suo una guardia civica lo trasportò poscia all'Ospedale di San Giovanni.

Ubriachi pei posti d'onore circolazione. — M. Giuseppe, d'anni 29, terrazziere, fu raccolto dai signori Zanardi Giovanni e Demerengo Enrico, sul corso Vittorio Emanuele. Una guardia civica lo accompagnò più tardi a casa, in via dei Fiori, 13.

Martino Giovanni, d'anni 50, commesso disordini in un esercizio pubblico, in via Milano; fu rinchiuso in camera di sicurezza.

R. Francesco, d'anni 29, contadino, raccolto a terra sulla via Maria Vittoria, fu anche lui rinchiuso nella camera di sicurezza.

Una visita ladresca. — Certo Camerano Giovanni, abitante in via Mollette, N. 17, si era assentato di casa per alcuni giorni. Ignoto ladro, che spera di quest'assenza, colse l'occasione e, servendosi di chiave adulterina, si introdusse nell'abitazione del Camerano; ebbe agio di rovistare per ogni dove e, trovati alcuni oggetti d'oro, se li appropriò e in tal modo allontanò senz'essere se visto nè disturbato ed al derubato non restò altro a fare che denunciare il furto patito.

L'urto d'un carro con una vettura tranviaria. — Certo Biandano Domenico, di anni 25, negoziante in frutta, da Barge, mentre attraversava, iersera, piazza Carlo Felice, conducendo un carro tirato da un cavallo, nadò ad urtare, non si sa come, con le sbarre del carro contro il carrozzone numero 43, della Torinese, linea Valentino, producendogli lievi guasti. Una guardia civica, sopraggiunta, fece declinare le generalità del biandano ed un controllore per quelle ragioni che la Società crederà farsi valere.

Nessun male alle persone.

Un altro mendicante arrestato. — Rish Cesare, di anni 66, bracciante, da Cambiano, sorpreso a chiedere l'elemosina in alcuni negozi di piazza Emanuele Filiberto, fu accompagnato alla Questura.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali. — Dal sig. Anglesi Luigi, un orecchino di metallo bianco con pietra; dal sig. T., colonnello del 3° alpini, un portamonete con piccola somma; dal sig. Morello Giuseppe, una mostrina d'ottone; dalla fantesca Bonjean Maria, un portafogli con più di cento lire dentro; dal sig. Rabolli Luigi, un *paletot* da uomo; dal sig. Ronchetti Giorgio, una cambiale; dalla signora Truas Teresa, uno stampato di stoffa.

Presso l'ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti: biglietto di State di piccolo taglio, portamonete contenente somma inferiore a L. 50, somma inferiore a L. 20 in biglietti, anello d'oro con tre iniziali, braccialetto d'oro con una palletolina, mantellina da *skater* da ragazza, piccolo sacco di biancheria sucida, sciarpa di lana da collo, corpetto senza maniche da donna, scialletto di lana, sciarpa di seta da ragazza.

Vigilia del pubblico. — *Cave Canem!* — Un amico, — egregio artista e anima di spirito, — perdonda la pazienza, ci scrive:

« Vicino alla mia abitazione, e più precisamente nella casa che fa angolo colle vie Bogetti e Vecchi Landi, c'è un mastino il quale, col pretesto di far la guardia a un deposito di pietre, abbaia giorno e notte, sì da togliere il sonno a me ed ai miei vicini.

« Non si potrebbe pregare il proprietario di quella bestia troppo zelante di relegarla in qualche casolare, visto che il suo posto non è nella città daziaria e presso l'abitato?

« Lecitissimo desiderio, che speriamo vedere esaudito presto. Il cane, è vero, è l'amico dell'uomo, ma qui ci pare che sia il caso di applicare il detto: Degli amici sui guardi Iddio.... »

PICCOLA CRONACA

Circolo Borgo San Secondo. — Martedì, 5 gennaio, avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale diretto dal prof. Michieni.

I signori soci possono ritirare i biglietti d'invito alla sede del Circolo nelle sere di domenica e lunedì dalle 21 alle 24.

STATO CIVILE. — Torino, 2 gennaio 1897.

NASCITE: 12, cioè maschi 4, femmine 8.

MATRIMONI: Bianchis Domenico con Aprà Antonia — Barberis Ferdinando con Carcano Paola Massimina — Calcagno Emilio con Casalegno Maddalena — Canora Antonio con Cornaglia Rosa — Carnino Giuseppe con Penitenti Ambrogia — Cirio Ernesto con Voglio Matilde — Gabogna Marco con Corno Giuseppa — Marchisio Francesco con Marchisio Francesca — Marenco Giuseppe con Rostagno Adelaide — Mogliati Stefano con Rauchis Margherita.

MORTI: Dell'Acqua Giuseppe, d'anni 78, di Gambolò, sarto, via Mazzini, 53.

Avataso Maria n. Avena, id. 60, di Pairica, negoziante, via Bocine, 23.

Rossio Fortun., id. 50, portinaio, via Montebello, 1.

Galleano Maria n. Introini, id. 50, di Busto Arsizio, agiata, corso Principe Oddone, 63.

Appendino Luigia, id. 77, di Cornaglesia, agiata, via San Francesco da Paola, 11.

Becchio Maria, id. 31, di Savigliano, operaia.

Cogna Gio., id. 45, di Marliano d'Alba, calzolaio.

Merlo Giovanni, id. 22, di Rosta, chierico.

Tomalino G. B. Bernardi, id. 79, di Asti, casalinga.

Filippa Giovanni, id. 62, di Torino.

Andreis Crist., id. 20, di Castiglione Torinese, cioccolatiere.

Silva C. ved. Gamignano, id. 69, di Chieri, casalinga.

Viano E. n. Sajni, id. 61, di Borgo San Dalmazzo, agiata.

Milano Giuseppe, id. 33, di Biasca, contadino.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 3.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 27 dicembre al 2 gennaio.

Rosa Adolfo, avv. con Capello Eugenia.
Guadagnini Fr., negoz. » Barovero M. Giuseppa.
Governato Amedeo, sarto » Vigna Margherita, sarta.
Ugo Gior., ombrellaio » Franchini M., ombrellaia.

Bimiglione R., add. gaz.	»	Borgogna Giacinta, neg.	»
Musso Antonio, contad.	»	Barbaro Caterina, cost.	»
Demateis Gius., mater.	»	Sammartino Margherita,	»
Feria Quintino, decorat.	»	Oddone Paola, sarta.	»
Morato Giuseppe, tenente	»	Piano Teresa.	»
Gaja Gius., costruttore	»	Segno Carolina.	»
Rua Carlo, tenente	»	Carasso Lidia.	»
Garelli Rod., lucerniere	»	Altina Maria, modista.	»
Altina Giuseppe, cost.	»	Gotelo Emilia.	»
Brunelli Carlo, calzolaio	»	Viano Teresa, tessitrice.	»
Colombo Pietro, falegn.	»	Tarolino Maria.	»
Birolo Giuseppe, fornac.	»	Randone Rosa, sarta.	»
Pattarelli Pietro, lattoi.	»	Gallo Maria.	»
Buffo Gio. Battista, tratt.	»	Fumero Adelaide	»
Macario Pietro, tappezz.	»	Lovera Giovanna, sarta.	»
Capo Giuseppe, tornit.	»	Parignano Ant., ordit.	»
Omola Antonio, conciat.	»	Actis-Dato-Casale Ant.	»
Balardi dott. prof. Pietro	»	Casali Adelia.	»
Boyer Alfonso, negoz.	»	Repolo Angela.	»
Molteni dott. Mario	»	Daome Vittorina.	»
Delfino Bortino, farmac.	»	Robino Rosa.	»
Cattani Giuseppe, caffett.	»	Sapey Fortunata, cic.	»
Gilardi Antonio, costad.	»	Tarragnese Clot., cost.	»
Menotti Pantaleone, agr.	»	Pascarin Gabriella.	»

Spettacoli — Domenica 3 gennaio

REGIO, o. 20,30 (lettera U pari): *Andrea Chénier*, opera.

CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia comica italiana): *Zampa legata*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (C. dramm. Paladini-Zampieri) *La causa Paturel*, commedia.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. d'operette Palombi): *Il cavaliere di uccelli*, operetta.

ROSSINI, (Due recite) ore 15,30 e ore 20,30: *I spensierati*, dramma; *Dite sempre d'amore*, farsa.

BALBO. Gran Circo Equestre e di varietà. Due rappresentazioni: ore 15 e ore 20,30.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: *Tiburzi re delle macchie - I cani bertieri*.

Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni.

Lunedì, martedì e venerdì riposo.

TEATRO-CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po 33). Tutti i giorni dalle 20 alle 23, nei giovedì e giorni festivi dalle 14 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

La morte del cardinal Sanfelice

arcivescovo di Napoli.

Napoli, 3, ore 9,50. — Il cardinale Sanfelice è spirato stanotte alle ore 1,40. Lo assistevano il canonico Caruso, i monsignori Belmonte, Mea, Pacifico e De Laila: tutti piangevano dirottamente. Il corpo dell'eminentissimo fu posto in una camera ardente, vestito dei sacri paramenti. Il cadavere stamane sarà imbalsamato e poi esposto sul catafalco, nel gran salone della Curia.

Monsignor Carbonelli assunse la Direzione della Curia arcivescovile.

Nella notte, monsignor Belmonte annunziò telegraficamente la catastrofe al Papa. Vennero pure informati il Re, la Regina, l'imperatore di Germania. L'atto di morte fu sottoscritto dal dott. Gubitosi. Il decesso è avvenuto in seguito a polmonite bilaterale. L'infermo era curato dai dottori Demartino, Capozzi e Gubitosi.

Nel gran salone della Curia si celebreranno 50 Messe al giorno, da canonici del Capitolo.

L'impressione prodotta sulla popolazione dalla morte del cardinale Sanfelice è enorme. I negozi sono quasi tutti chiusi in segno di lutto. La visitazione dell'Arcivescovado sono gremite di popolo.

Il cardinale Sanfelice era tra i più venerabili prelati che conti l'alto clero italiano. La temperanza delle sue idee, la moderazione e la correttezza della sua condotta, la carità inesauribile che infiammava ogni suo atto, gli avevano acquistato in Napoli la devozione del popolo intero, e gli avevano conferito in tutta Italia un singolare prestigio. Onde se durante quest'ultima malattia, come nelle altre sue precedenti, giunsero alla Curia archiepiscopale di Napoli premurose e deferenti domande di notizie da parte di sovrani e di alti uomini di Stato, alla stessa Curia si affollava altresì l'animo ad il cordoglio di ogni ceto della cittadinanza napoletana.

Questo universale affetto e rispetto si era guadagnato il cardinale Sanfelice esercitando il suo ministero con il vero spirito cristiano, alieno da ogni preoccupazioni terrene, e con una nozione dei rapporti fra Chiesa e Stato quale non si sarebbe potuta chiedere più equanime ad un principe della Chiesa. Nel che, e nel suo contegno verso la Reggia e verso il Governo del suo paese, egli fu a rimarrà inattaccabile esempio ad altre cospicue personalità ecclesiastiche, che talvolta vediamo troppo porre il sentimento della patria alla querimonie ed alle rivendicazioni di una parvenza intransigenza.

Nella memoria di Napoli e di tutta Italia il nome del cardinale Sanfelice rimane accompagnato col nome augusto di re Umberto, quando, il 10 settembre 1884, mentre più infieriva il colera nella grande metropoli partenopea, il nostro Sovrano si recava nel centro stesso della terribile epidemia e visitava il quartiere della Maddalena, trasformato in ospedale pei colerosi; ed ivi si incontrava con l'arcivescovo di Napoli.

Dieci anni dopo, nel settembre 1894, per deliberazione del Consiglio municipale napoletano, in piazza della Maddalena veniva apposta una lapide in cui si rammentavano le virtù del Re e del cardinale; e l'on. Crispi, allora capo del Governo, pronunciava all'inaugurazione del marmoreo ricordo un discorso che accomunava nella lode e nella riconoscenza re Umberto ed il cardinale Sanfelice, e terminava invocando l'accordo della potestà civile con la religiosa, e scrivendo sul suo vessillo: *Con Dio, col Re e per la Patria!* Discorso che suscitò lunghi commenti.

***

Guglielmo Sanfelice dei duchi Acquavella, del miglior patriziato napoletano, nacque in Aversa il 15 aprile 1834. Compì la sua educazione nel monastero benedittino della SS. Trinità di Cava, si recò monaco in quel cenobio e quivi ebbe la Messa dal cardinale arcivescovo di Napoli Sisto Riario Sforza.

Nello stesso convento insegnò lettere italiane, latine e greche ai giovinetti che frequentavano quella Badia, e con tanto plauso che, nel 1866, il ministro della pubblica istruzione Natoli, gli accordava, senza esame, il diploma di professore del regno.

Fu il 20 giugno 1878 che una bolla di Leone XIII lo venne a trovare nella sua Badia di cui era divenuto vicario generale: e lo assunse a reggere l'arcivescovado di Napoli. Allora si disse che a tale nomina fosse stato indotto il Pontefice per togliersi d'imbarazzo nel contrasto fra i due partiti clericali napoletani, il transigente che insisteva per monsignor Capecelatro, e l'intransigente che voleva monsignor Ruffo Scilla.

Nell'esercizio del suo nuovo ministero il Sanfelice diede prova singolarissima di zelo, di ingegno, di prudenza, sia nelle vicende politiche che nelle ecclesiastiche. E il palazzo arcivescovile, già centro di intrighi e di Comitati elettorali, divenne sede di carità e di morali conforti.

Ora accorreva il nobile prelato tra le alluvioni di Alcagola; ora affidava il pericolo d'un terribile incendio alla manifattura dei tabacchi per recarsi a confortare i contigui padri Domenicani della chiesa di San Pietro Martire, ora promovava pubbliche sottoscrizioni in pro del popolo affamato dalla rigida stagione invernale; ora scriveva una pastorale per i prigionieri italiani in Africa; ora, e soprattutto, la fiamma della sua carità brillava vividissima nelle lattuose vicende del terremoto di Casamicciola e del colera del 1884.

Così monsignor Sanfelice si guadagnò più che la stima, l'affettuosa gratitudine della cittadinanza napoletana. Questa accolse con gioia il conferimento del cappello cardinalizio al suo arcivescovo, conferimento accordato da Leone XIII il 24 marzo del 1884. E vide con compiacenza il conte in cui i maggiori del mondo tenevano il degno prelato.

Di questa alta considerazione, di cui godeva il cardinale, si ebbe un esempio insigne il 1° aprile dello stesso anno, quando l'imperatore di Germania, che in quei di trovavasi a Napoli, volle visitare la Certosa dei Camaldoli con monsignor Sanfelice. L'imperatrice, il principe Enrico, la principessa Irene e l'ambasciatore germanico De Bulow accompagnavano Guglielmo II.

È molto si disse e si fantasticò sul quel convegno di un imperatore e di un primario arcivescovo italiano: che furono visti dividere insieme una modesta frittata ed una bottiglia di vino offerta dai monaci.

Il cardinale rendeva poi la visita a Guglielmo II, a bordo dell'*Hohenzollern*.

Il cardinale Sanfelice non ebbe una coltura fuori dell'ordinario: non si segnalò per abilità politica; non fu tra i notorii aspiranti al papato, di cui pure tante virtù lo rendevano degno. Per non ostante la sua morte segna oggi un'ora di vero lutto per tutta una popolazione fervida di mente e di cuore: perchè egli ebbe e praticò nel più alto grado quella che dovrebb'essere la precipua dote e il precipuo studio dei ministri di Dio: la bontà.

Il Re è guarito.

I ricevimenti al Quirinale sono soppressi.

Roma, 3, ore 10,40. — Re Umberto si è alzato stamane all'ora consueta, completamente ristabilito. Tuttavia, cedendo alle insistenze della Regina, rimarrà oggi nel proprio appartamento.

Il pranzo indetto per il capo d'anno al Quirinale si terrà probabilmente mercoledì.

I ricevimenti furono definitivamente soppressi.

I ritratti dei Sovrani d'Italia.

Roma, 3, ore 10,40. — Il pittore fiorentino Tamburini ha ultimati gli splendidi ritratti ad olio, di grandezza naturale, di Umberto e Margherita, destinati in dono al principe Nikita.

Un ballo all'Associazione della stampa.

Roma, 3, ore 10,40. — Il primo ballo famigliare dell'Associazione della stampa è dato stanotte, elegante ed animatissimo, fino alle ore 3.

Un'elezione politica a Napoli.

Napoli, 3, ore 9,50. — Oggi si procederà alle elezioni nel I Collegio di Napoli per l'avvenuta promozione a tenente-generale dell'onorevole Afan de Rivera, sottosegretario della guerra.

Gladstone loda il Ministero italiano.

Sue gravi parole contro il sultano.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20,5:

Gladstone scrive al corrispondente parigino del *Corriere di Napoli*, affermando che la pace fra Italia ed Abissinia fu accolta da lui con piacere senza limite, come un avvenimento che onora altamente la prudenza e la saggezza degli uomini del Governo italiano.

Riguardo all'Oriente, Gladstone afferma che il sultano è abbrivato dal successo del suo sistema di menzogne e crudeltà; però la statista inglese si dice convinto che il momento della perdita d'Abdel-Hamid non è lontano.

L'amnistia agli ufficiali bulgari fuorusciti.

La tariffe doganali in Bulgaria.

Sofia, 3 (*Stefani*). — *Sobranje*. — Si comunica un ukase accordante agli ufficiali emigrati in Russia la completa amnistia. (*Vive manifestazioni*) Il ministro della guerra presenta un progetto stabilente che gli ufficiali che, dopo i fatti del 9 agosto 1886 lasciarono l'esercito bulgaro ed entrarono in servizio nell'esercito russo, avranno il trattamento di riposo.

Il tempo passato nell'esercito russo dovrà aggiungersi agli anni di servizio nell'esercito bulgaro. Altri articoli regolano le pensioni accordate conformemente alle disposizioni della legge sulle pensioni militari.

Il Governo presenta inoltre un progetto stabilente, dal 1° al 15 gennaio 1897, per tutte le importazioni dagli Stati esteri un diritto d'entrata del 14 0/0, che si applicherà fino alla conclusione di nuovi trattati di commercio, cioè al più tardi il 15 maggio.

Un altro progetto impone diritti di accisa sui fiammiferi, surrogati di caffè, saponi, profumerie. Il progetto propone inoltre la diminuzione dell'accisa sugli alcools, bevande alcooliche. La tariffa attuale si ridurrà da 70 a 30 franchi.

Il sultano e la gendarmeria candiota.

Il bilancio ottomano.

Costantinopoli, 2 (*Stefani*). — Il sultano rifiutò la sanzione alla decisione del Consiglio dei ministri concernente l'ammissione di sudditi cristiani nella gendarmeria candiota.

Il ceremoniere ottomano Zeki-effendi rifiutò di accettare il posto di sottosegretario di Stato alle finanze, dichiarando impossibile attuare il programma finanziario stabilito nel nuovo bilancio.

Il discorso della Corona in Portogallo.

Lisbona, 3 (*Stefani*). — Il discorso del Trono constata pure le relazioni cordiali esistenti con tutte le Potenze e dice che la situazione economica e finanziaria si consolida.

La grande sconfitta dei filippini.

Manilla, 3 (*Stefani*). — Nella battaglia di Balacan, fra 1100 insorti uccisi trovasi il generale Eusebio.

Gli spagnuoli ebbero 23 morti e 46 feriti, e si impadronirono di sette cannoni.

L'esplosione d'una polveriera a Pietroburgo.

Pietroburgo, 3 (*Stefani*). — Ieri la polveriera nel sobborgo Ochta esplose. S'ignora la causa. Quattro vittime, fra cui una donna.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **De Bernardi**, riconoscente e commossa, ringrazia dal profondo dell'anima tutte le persone che intervennero all'accompagnamento funebre del suo amatissimo

CLAUDIO

e specialmente la Società di mutuo soccorso fra pompieri, la quale volle onorare colla sua bandiera e Musica il suo caro estinto, e chiede scusa a coloro cui per f

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(21)

IL DUCHINO

ROMANZO

di **Paolo Perret e Felice Cohen**

Quel bell'affare, che doveva nello stesso tempo essere una buona azione, procurando al piccolo risparmio collocamenti sicuri, era completamente stabilito. Nel gabinetto del direttore vi erano in quel momento riuniti il duca Cesare, il signor Gatelier ed il signor Garon.

Cahuzac entrò; fece dei grandi complimenti al signor Gatelier, il quale lo accolse facendo suonare un mazzo di ciondoli che gli pendevano sul panciotto.

— Certamente, — disse, — certamente che la partecipazione d'un uomo proprietario di quattordici case non è indifferente. E poi c'è il mio portafogli, nel quale si potrebbe trovare il milioncino, signori. Ho il mio peso, so ciò che valgo..... Quando Gatelier è in un affare.....

Avrebbe fatto lungo tempo su quel tono enfatico gli onori della sua persona e del suo denaro; ma Cahuzac gli voltò le spalle e prendendo Garon per un braccio lo condusse nel vano di una finestra.

— Signor Garon, — gli disse, — due parole. Dove avevate la testa e dove l'avevo io quando abbiamo pensato di mettere La Roche-Quayras a capo dell'affare? E il suo titolo che ce lo consigliò, ma è precisamente il suo titolo che devo sconsigliarvelo oggi. Troppo pesante quel titolo. Colui che lo porta o che sarà il nostro presidente assorbirà tutto, ci mangerà tutti. È ancora tempo di non lasciarlo fare. Il presidente che ci vuole, mio caro, è il signor Gatelier. Un altro imbecille, ma che non ci minaccia. Ha inteso? Io proporrò il cangiamento.

Garon fece un segno affermativo. Cahuzac, a bassa voce, lo pregò di lasciar posto al duca Cesare che chiamò presso di sè.

— Mio vecchio duca — gli disse — ti ho impegnato in una sciocchezza e bisogna ora che ti disimpegni. Tu non devi più essere nostro presidente..... Non devi comprometterti pel poco che ti frutterebbe.....

— Ma — rispose il duca — come dovrei fare?.....

— Sei troppo presso alla riuscita, leggiù, alla casa Ducale.

— Sei pazzo? — replicò La Roche-Quayras.

— Come così dire che sono preso alla riuscita quando sai bene che le nostre speranze se ne sono andate al diavolo?

— So quel che mi dico. Sei sicuro, tu, che Giovanni abbia realmente lasciato di veder Maddalena? Quel medico non può aver mentito?

Cesare scrollò la testa; non era persuaso.

XVII.

Maddalena Chabert era riuscita a far sapere al duca Giovanni che Giuliano Besson non era il suo fidanzato. Le donne, quando vogliono, hanno sempre il mezzo di riuscire al loro scopo. Mentre Giovanni aspettava, il giorno innanzi, in vettura, alla porta dei Chabert, il dottore Villars-Thenesil era andato a far la sua visita all'infermo.

Quando ebbe finito di esaminare il povero vecchio, il dottore domandò di scrivere, e Maddalena lo pregò di passare nella sua camera, dove ella aveva lasciato penna e calamaio.

Senza alcun sospetto, il dottore entrò nella camera della fanciulla e sedè davanti alla grande tavola. Maddalena fissò di sorcare sul sottomano il calamaio che ella vi aveva posto, dicendo:

— Giuliano scrisse ieri un biglietto per mio padre in questa camera e deve pur averlo lasciato qui il calamaio. Ah! eccolo!

Gli uomini i meglio armati contro le astuzie femminili si lasciano prendere anche più facilmente degli altri.

— Quel giovane che vidi qui qualche volta e che rassomiglia un poco al signor La Roche si chiama Giuliano..... Giuliano Besson? — domandò il medico.

— Sì, signor dottore; Giuliano è come un figlio per mio padre; è stato mio amico d'infanzia; ora viene qui tutti i giorni e lo prendono per mio fidanzato; se sapessero come la sbagliano!.....

— Ah! — fece il dottore. — Quel bel giovane s'è incontrato qui col signor La Roche?

— Una volta; e mi duole che egli non sia stato abbastanza gentile con lui.

— Gli è forse perchè egli avrà fondato su lei, signorina, più speranza di ciò che ella non voglia dargli in realtà.

È proprio così; ho dovuto anzi spiegarmi, a quel proposito con lui.

— Cosicchè Giovanni La Roche s'è trovato qui di fronte ad un uomo che poteva aver dei diritti, al quale, naturalmente, ha creduto di dar ombra, o per prudenza, non è più venuto.....

— Credo bene sia così, signor dottore.

— Ella però poteva disingannarlo. Non glie ne ha forse fornito l'occasione?

— Sì,.. ma era una cosa.....

— Difficile da dire.....

E il dottore si mise ridere.

— Arrivederci, cara signorina.

Così, ritrovando Giovanni in vettura, Villars-Thenesil, non sapendo certamente che vi fosse chi stava a spiarlo, aveva detto forse al suo nobile amico:

— Il giovane che avete visto lasciò non è il fidanzato di Maddalena Chabert.

E aveva quindi aggiunto:

— Mancherei ai miei doveri se non vo lo dicessi, perchè ho avuto missione di dirvelo.

Il dottor Villars-Thenesil non poteva immaginare ciò che le sue prime parole, intese da Giuliano Besson, potevano costare al duca Giovanni. Avendo avuto tutte le confidenze del giovane, ben deciso, per amor di lui, a parlare francamente a suo figlio, egli aveva potuto certificare, senza mentire a quella strana madre, che Giovanni da più di dieci giorni non vedeva più Maddalena Chabert, ciò che era la verità.

Come avrebbe potuto supporre l'onesto dottore che quell'attestato di virtù dato al giovane duca doveva attirare su lui un secondo pericolo peggiore del primo?

Quel giorno, Giovanni aveva aspettato nel suo appartamento la fine del colloquio del dottore colla duchessa, poichè quell'amico, nell'ardore della sua amicizia, gli aveva promesso di portargli la pace firmata. Il duchino non si faceva illusioni e non aveva neppur incoraggiato il dottore a quella intervista inutile.

Il tempo passava e il duca non vedeva venire il messaggero di concordia; non pensava neppur più a lui; i suoi pensieri andavano tutti a Maddalena..... Ella non lo aveva ingannato..... Ella era libera..... Oh! la cara fanciulla che egli aveva accusata tanto ingiustamente!..... Avrebbe mai abbastanza amore per ricomprar l'ingiuria che le aveva fatta? Come sapeva bene, ora, che ella era differente dalle altre donne!

(Continua).

Marco Minghetti uomo di Stato

MAGNI C. — **Marco Minghetti uomo di Stato.** — *Teoria di Governo, principii politici e pratici di economia politica sociale, massime e consigli di* Marco Minghetti, *durante dei discorsi parlamentari pronunziati nella Camera dei deputati ed al Senato, riprodotti integralmente e riordinati per argomento e materia.*

Nelle sfere politiche italiane, e cioè fra gli uomini parlamentari non solo, ma anche fra giornalisti, è ogni giorno troppo rara la cura di studiare nelle loro opere, nei loro scritti quei sommi statisti che nella epoche più gloriose, ma anche più difficili del nostro risorgimento, furono degna corona all'immortale conte di Cavour.

Noi ci rallegriamo col cav. Magni, il quale colla sua pubblicazione non ha soltanto eretto un monumento di riverente affetto al suo maestro, ma ha facilitato il mezzo di studiarlo nelle sue opere, nei suoi scritti, ora più che mai di attualità, perchè taluno di quelle idee già esternate molti anni addietro dal Minghetti e che non si vollero applicare, sembrano oggi essere imposte ai nostri legislatori e governanti dalla forza dell'opinione pubblica più sana e più illuminata del Paese.

(Dalla *Triche* di Palermo, 3 settembre 1891).

Dirigere cartolina-vaglia da L. 2 50 agli Editori Roux Frassati e C°, Torino, o presso tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

In **Torino** presso la farmacia *Giovanni Torta; Bertinaria*, corso Vittorio Emanuele, ang. via Saluzzo; farmacia *Municipale*; farmacia *Giordano* (provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta), via Roma, 17.

Fabbrica di Calze
Fratelli PICCOTTI
Via Lagrange, 14

Calze e maglieria alta *trieotenne*. Biancheria. Fodere e linoni a prezzi eccezionali. Cotone nero diamante di Mulhouse, ribassato a L. 1 60 l'etto. *Si accettano filati da lavorare.* c 18379 b

Chi desidera
guarirsi l'**alloggio** con *piante di fortuna, falsini rustici e di lusso*, visiti le serre di L. PANETTO, via Pizzi, 21, *Crocetta*.
Prezzi ridottissimi. c 19902

Signorina tedesca
patentata, di Berlino, dà lezioni. — Via Lagrange, 21. c 299

Calze elastiche per varici.
Unico deposito della principale fabbrica inglese di tessuti elastici presso **PINATTI & ROTA, Torino**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 13
Prezzi e qualità senza concorrenza.
Commissioni su misura

FABBRICA PREMIATA
di casse-forti
incombustibili
e serrature di sicurezza
G. POESIO & PISTONO
Torino, via Bonzanigo, 3, e via Balbis, 15
Catalogo a richiesta. 168

Stabilimento Bacologico
Anno d'esercizio **14°**
Peano & C. - Cuneo
In TORINO Via Andrea Doria N. 13
Listino 1897
SEME-BACHI
a richiesta, con facilitazioni per partite importanti. 117
Razze Gialle indigene e Chinesi (orsa) — Incroci diversi — Polilgiatti — Bozzoli e Verdi Giapponesi.

SCAGLIOLA O GESSO DA FORMA
Cottura uso Parigi
I signori Consumatori troveranno detto prodotto presso lo
STABILIMENTO DI MACINAZIONE
Torino - Via Tarino, 1 - Torino
Marmi bianchi ed a colori macinati. — Macinazione di ogni genere per conto terzi a prezzi di concorrenza. c 18577

Nel suo deposito esclusivo, **via Nizza, n. 82**, casa propria, il premiato Stabilimento
G. MOLA di TORINO 92

ha disponibili per la vendita **pianoforti nuovi, a code incrociate**, a prezzi modicissimi, con facilitazioni nei pagamenti. Si incarica pure di qualsiasi *riparazione* con garanzia. — **Armoniums** da L. 120 in più. — Dispone anche progetti di qualsiasi entità **per Organi da Chiesa** inoltre s'incarica della riparazioni e rimodernazioni. — *Le conquistate unite sono garanzia sufficiente per il buon compimento dei lavori.*
Cataloghi a richiesta.

Argenterie Orificerie
GIOJELLI OROLOGI
CASA BRIZZOLARA già LANTERI
TORINO
VIA ROMA 13
CORREDI per SPOSE - REGALI per NOZZE
PREZZI di FABBRICA LIMITATISSIMI
ANELLI ORO FINO 18 Kt. L. 3,75 al gr.
BRACCIALI (fem.....
ELEGANTI ANELLI ORO 18 Kt. L. 5 CADUNO
111

IN GENOVA
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Fornitori della R. Casa della R. Marina
Fornitori Società di Navigazione Collegi Militari
ARGENTERIA GALVANICA
Posaterie
F.lli BROGGI
Articoli in Argento
Forniture per
Uffizii, Restaurants, ecc.
Servizi da Thè e da Caffè
Oggetti Artistici e di Fantasia

STABILIMENTO
Via C. Boggi, 1, 3 (Corso Loreto) MILANO
Premiato con Diploma d'Onore Gran Medaglia d'Oro
TORINO — Piazza Castello, 19 — TORINO. 110

Per rimessione dei locali e cessazione di commercio continua la vera liquidazione
DEI
FLLI PANIGHETTI
Piazza Castello, 23 — Torino
con ribasso straordinario dal 35 al 50 0[0]
Chincaglierie di lusso — Mobili di fantasia — Porcellane, Ceramiche e Cristallerie — Pendoli — Candelabri — Lampade — Pellettaria d'ogni genere — Bronzi — Oggetti d'Arte e Fantasia — Gioielleria e Pietre imitazione. 114

FABBRE E GAGLIARDI
TORINO — Via Maria Vittoria, 22-24.
GRANDE ASSORTIMENTO
PATTINI per GHIACCIO d'ogni qualità
Scudesi - Mercur - Halifax - Club - Olandesi
per uomini, per signore e per ragazzi. — **Prezzi modici.** 116

Pensione per partorienti.
Vasto appartamento a camere separate, massima esattezza nel servizio e cura — Prezzi modicissimi. — Maniera levatrice **C. CAFELLO**, **via Bertola, n. 9**, ang. via Venti Settembre, **Torino.** c 18868

Palchetti garantiti
MASSICCI E SOVRAPPONIBILI
DA LIRE **3** IN PIÙ.
REZZONICO E. 95
Via Nova, n. 19 (presso via Artisti).

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

P.... Ringraziati affettuosi auguri. **P....** — Non impensierirti diverse... — Vieni presto, ho bisogno parlarti. — Auguri sempre passamente. — Pensami, scrivimi. — Abbracci affettuosi. c 220 **Roberto.**

Bruno. Sempre col pensiero a lei rivolto invio sinceri auguri. 223 R

Sorella. Ricevuto. Impossibile venire. Estero. Avvertirò arrivo. Visibile solita casa. Ami. c 221 **V. 3.**

Foglio che le mie prime parole siano un ricordo ed un augurio a colei che fu tanto buona per me. c 224 *Vittorio Colonna.*

O VOI che soffrite di **Acidità** (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, usate la
China Pazelli (China granulare effervescente)
(specialità della Ditta e Farmacia *Pazelli*, Livorno).
Vendesi in tutte le farmacie e droghieri a L. 1,50 e 2. 11 F
GRATIS contro cartolina-vaglia da L. 0,30 si spedisce dalla Ditta Pazelli di Livorno Pelegante *Album dei fiori danneschi*, che si può ritirare dai sigg. Schiapparelli.

KOSMEODONT
PREPARATO DENTIFRICIO
di ANGELO MIGONE e C.
Via Torino, 12, Milano
Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elisir, come Pasta o come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza possono dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.
Il **KOSMEODONT-MIGONE** polisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.
Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il **KOSMEODONT-MIGONE**.
Si vende da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Profumieri al prezzo di: L. 2 **l'Elisir**, L. 1 **la Polvere**, L. 0,75 **la Pasta.** — Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano. — Vendita in **Torino** presso i signori *Burelli, Panerai e C.*, via Ospedale, 19-20.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Centesimi 25. 6 Sm

IMPOTENZA VIRILE
spermatorrea, malattie spinali, ecc.
Pillole rigeneratrici di Piraguaia
Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.
Queste pillole, di azione assai energica superiore a tutti i rimedi finora conosciuti curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.
Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (compresse spese postali).
Deposito in **Napoli**, presso il dott. GAETANO JOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 5. 2 N

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 66
Farmacia GIORDANO Propr. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* di VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale { Aprile / Settembre — Mensile { Ottobre / Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

Competente mancia
a chi consegnerà alla Ditta Adriano Rosso e figlio, via San Francesco da Paola, 46, una busta contenente biglietti banca, e una cambiale N. 957, stata smarrita il 1° corrente, in piazza V. E. I.
In pari tempo *diffidasi* che non venendo restituita fra otto giorni da oggi, detta cambiale non avrà più alcun valore. c 225

Buon affare
Rimettesi subito, causa salute, bottiglieria in posizione centralissima, con serio clientelo anche privata, con o senza fondi vini; mite pretese. Rivolgersi per schiarimenti in via Nizza, N. 31, dal portinaio. c 226

Città di Benevagienna.
TORCHIO
ed *accessori per fabbricazione pasta alimentari* rimettesi al presente per cessazione negozio, all'uopo affittasi anche il locale. — Rivolgersi Dalmazzo Alessandro. c 18506

QUADAGNO
onesto e contento può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 5 M

Capitalista
ceco lire 40 mila causa interessarsi in azienda industriale con occupazione. — Scrivere cassetta 92 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18312

A ricco capitalista
che desiderasse avviare figlio alla industria si cederebbe importante affare. Capitale da 30 a 100 mila. Informazioni, dettagli, scrivere alla Cassetta 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18979

Riscaldamento centrale
a termosifone ed a vapore a bassa pressione
Applicazione facile per case nuove ed esistenti, nonchè per i singoli appartamenti.
Pulizia, eleganza, comodità
Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.
Messa in opera in pochi giorni
FONDERIA
e Stabilimento meccanico
Fratelli KOERTING e Milano-Sestri Ponente
Per TORINO rivolgersi
E. SINIGAGLIA & C.
Via Arcivescovado, 1-B.

Grande commercio di francobolli

Collezioni CHAMPION & C.ie Ginevra.
Invio a scelta.
Catalogo gratis e franco.
20 X

THE
London & Asiatic Tea Agency.
Galleria Subalpina, piano nobile.
19900

È aperto il concorso
per titoli al posto di *direttore tecnico* ed *amministrativo* di questa Società, cello stipendio annuo di lire **cremilla**. Le mansioni addattegli sono stabilite dallo statuto sociale.
Per concorrere è indispensabile il diploma di laurea di ingegnere elettricista. A parità di condizioni sarà preferito chi conosca maggior numero di lingue straniere. Il termine utile per presentare le domande scade col 10 gennaio 1897.
San Remo, dicembre 1896.
Il presidente PAOLO MARINI.
285 M

Appigionasi
Torino, via Garibaldi, 24, fitto annuo L. 7 60; alloggio 3° piano a mezzogiorno, 4 membri, fra cui salone, acqua potabile, cantina. Quartierino 4° piano. Locale piano terreno. c 218

Alloggio nel cammero via Roma, 41 *bis*, piano 2°, due entrate, due balconi verso via, uno verso corte. c 18870

Da affittare al presente
via San Quintino, **24**
Alloggio di dieci membri al 1° piano. c 90

Da affittare
Alloggio al primo piano d'angolo, via Garibaldi e Sant'Agostino, 2, di dieci camere, cantina. — Rivolgersi al portinaio. 19891

Da affittare
bella camera mobiliata, 3° piano, vista sul corso Valentino. — Scrivere a H. 15,400 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18312

A ricco capitalista
che desiderasse avviare figlio alla industria si cederebbe importante affare. Capitale da 30 a 100 mila. Informazioni, dettagli, scrivere alla Cassetta 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18979

Matrimonio.
Laureato con 150,000 lire, robusto, età media si unirebbe con distinta signorina, senza dote, ma di specchiata onorabilità.
Offerte via Golto, 1, Torino. c 203

NEGOZIO
d'ombrellaio e panierario bene avviato in città di provincia cedesi, causa partenza socio. Accetterebbesi anche a far parte della Ditta persona che disponesse dalle due alle tre mila lire. — Scrivere A. B. 85, posta, Torino. c 230

Signorina 25 anno
educata, seria, affettuosa, pratica in cucito e faccende di casa, si collocherebbe in Torino, presso piccola famiglia, o signora attempata. — A. Ferri, fermo posta, N. 50. c 201

Un signore solo
quarantenne, sano, educato, con lire 2500 annue, cerca matrimonio. — Scrivere signor Pietro Berti, posta, Torino. c 220

Coniugi trentani, senza prole, cercano
PORTIERIA
Serie referenze. — Scrivere alla Cassetta 75, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19908

Cercasi alloggio
di 4 a 5 vani, con balcone verso corte e strada, nel centro di Torino. Gas ed acqua potabile. Non più alto del 2° piano.
Offerte **col prezzo** alla Cassetta 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Guarigione pronta e sicura della Tosse, Catarri, Bronchiti, Influenza col
SUCCO BALSAMICO MALESCI
Ultimo ritrovato del chimico **MALESCI - Firenze**. — *Gratis* istruzioni. Prezzo L. 2 il flacone. — Si vende in tutte le farmacie del mondo. 231 F

Medaglie e diplomi alle primarie Esposizioni

Confetteria P. GABUTTI, via Po, n. 48, Torino

Casa fondata nel **1857**
SERVIZIO A DOMICILIO

PER REGALI

Eleganti Cesti dorati contenenti ognuno due, tre, quattro, sei bottiglie liquori finissimi: CASSE ASSORTITE, vini e liquori Esteri e Nazionali.

Confetti, fondanti e cioccolattini finissimi, in scatole eleganti da lire 4, 6, 8 e più. Grandioso assortimento bomboniere novità in porcellana e seta, sacchi in raso, ecc.

Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE** assortite in 17 gusti
Lire 6 al chilo: scatola latta da lire **2 90**; franca d'imballo e porto lire **3 75**

KRUMIRI alla vaniglia - **ASSABESI** al cacao specialità pasticceria in belle cassette di latta da lire **1 10**, lire **2**, e lire **3 90**.

PANETTONI di primissima qualità Lire **2 50** al chilo.
Pronta spedizione per pacco postale o ferrovia coll'invio di lire 1 20 per spese di cassetta e porto.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.